



*Madre
del Perpetuo Soccorso
prega per noi*



*Cuore Eucaristico di Gesù
infiamma
ogni cuore d'amore per te*

COME SI RAGGIUNGE LA BASILICA

In macchina: Autostrada Salerno - Napoli: uscita dal casello Nocera-Pagani. Distanza dalla Basilica 3 Km. Autostrada Caserta-Salerno; uscita dal casello di Pagani. Distanza dalla Basilica 5 Km.

In autobus: da Salerno ferrovia: partenza ogni 20 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica. Da Napoli ferrovia: partenza ogni 30 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica. Da Pompei - Villa dei Misteri: partenza ogni 20 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica.

In treno: Linea Napoli-Salerno: diversi treni fermano a Pagani. Distanza dalla stazione alla Basilica 2 Km.

ORARIO DELLE SS. MESSE

Festivo al mattino: ore 7-8-9-10-11-12
al pomeriggio: ore 18

Feriale: al mattino: ore 7-8-9
al pomeriggio: ore 18

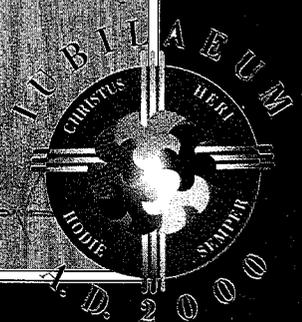
ATTENZIONE! In caso di mancato recapito rinviare all'ufficio di PAGANI 84016 (SA)
PORT PAYÈ - TASSA PAGATA - SALERNO - ITALY

S. Alfonso

1



S. Alfonso - Periodico bimestrale - 84016 Pagani (SA) - Anno XIV - 2000
Spedizione in abb. postale - art. 2, comma 20, lettera C, legge n. 662/1996 - Filiale di Salerno



S. ALFONSO

Periodico bimestrale della
PARROCCHIA S. ALFONSO
Piazza S. Alfonso, 1
84016 PAGANI (SA)

Editrice:

PARROCCHIA S. ALFONSO

Sped. in abbonamento postale
Periodico - 50/%
Autorizz. Tribunale di Salerno
del 20-2-1987

Direttore responsabile:

P. ANTONIO PASQUARELLI

Redazione:

P. SALVATORE BRUGNANO

Collaboratori:

P. ENRICO MARCIANO
P. MAURIZIO IANNUARIO
ANNA MARESCA

Direzione e Amministrazione:

Piazza S. Alfonso, 1
84016 PAGANI (SA)
(tel. 081 - 916162 - 916054)
C.C.P. 18695841

intestato a

Periodico S. Alfonso
Piazza S. Alfonso, 1
84016 PAGANI (SA)

Abbonamento

Annuale: 15.000
Sostenitore: 30.000
Benefattore: 50.000

Stampa e Spedizione:

Valsele Tipografica srl
83040 MATERDOMINI (AV)
con approvazione
ecclesiastica dei Superiori

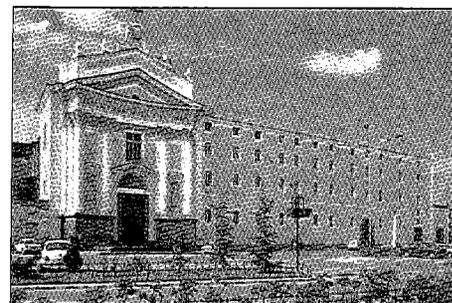
In questo numero

Ed ora viviamolo, il Giubileo.....	1
S. Alfonso ci scrive e ci invita al Programma del Giubileo in Basilica.....	2
Una causa perduta, una vita guadagnata.....	4
Vivere i principale segni del Giubileo.....	8
L'amore "folle" di Dio.....	10
Conoscere Gesù /1.....	14
Redentoristi: Fantasia e creatività.....	16
Il Cuore Eucaristico di Gesù: Preparazione al Congr. Euc. /1	18
Maria nel nostro cammino di santità <i>La Madre mia!</i>	21
Il nostro apostolato: fine 1999.....	24
Spiritualità Redentorista /1.....	26
L'associazione musicale "S. Alfonso" <i>Attività fino al 9/1/2000</i>	28
S. Alfonso e i suoi devoti.....	30
Ricordiamo i nostri defunti.....	31
Libri, sussidi.....	32

In copertina

S. Alfonso Maria de Liguori
Pirografia di David.

**Invitiamo
i nostri lettori a
sostenere il Periodico per il
2000**



La Basilica S. Alfonso a Pagani

Ed ora viviamolo, il Giubileo!

La Porta Santa della Basilica di S. Pietro si è aperta ai pellegrini; anche le altre Porte giubilari si sono aperte. Non è più tempo di parlare, ma di vivere il Giubileo, seguendo possibilmente il calendario generale e poi quelli diocesani e parrocchiali.

Ogni calendario presenta la varia ricchezza delle celebrazioni e degli avvenimenti destinata ad accrescere la fede, a rafforzare la speranza e animare la carità dei credenti e la buona volontà dei non credenti.

Grande è il dono e grande è anche la responsabilità di accoglierlo e di viverlo. Non succeda che dopo una lunga e particolareggiata preparazione, ci prenda quella sorta di stanchezza e di saturazione tipica di chi trovandosi impegnato in un'opera grande, alla fine abbassa la guardia.

Anche la Basilica di S. Alfonso e la sua Comunità religiosa a Pagani vuole dare il suo contributo.

Il vescovo della diocesi mons. Gioacchino Illiano, con decreto dell'8 dicembre 1999, ha concesso alla **Basilica S. Alfonso** di essere **chiesa giubilare limitatamente** al periodo che va dal 23 luglio al primo agosto e dal 1 al 31 dicembre 2000. La Comunità dei missionari ha elaborato un calendario di iniziative e di celebrazioni (Cf le pagine 2-3 di questo numero), che possono essere di aiuto a tutti i nostri amici e lettori, nonché a tutti i devoti del Santo a vivere questo straordinario Giubileo.

E allora Buon Giubileo!

I Missionari Redentoristi

S. Alfonso ci scrive...

... ci invita a vivere il Giubileo



L'ANNO GIUBILARE 2000 NELLA BASILICA PONTIFICIA S. ALFONSO

La comunità religiosa redentorista, con la parrocchia S. Alfonso, unita spiritualmente a Cristo Redentore, culmine della storia della salvezza, e a s. Alfonso, apostolo dell'abbondante redenzione, attraverso particolari momenti celebrativi, intende inserirsi, senza sovrapposizioni, nel più vasto programma previsto dalla Chiesa universale e dalla Diocesi di Nocera Inferiore-Sarno.

Ai segni delle celebrazioni giubilari (pellegrinaggio, porta santa, purificazione della memoria, carità e memoria dei martiri) propone le seguenti tappe mensili dell'anno giubilare.

DICEMBRE 1999

24 venerdì ore 23.30: Liturgia della notte di Natale. Ufficio delle letture e S. Messa in comunione con l'apertura della Porta Santa in S. Pietro.

31 venerdì ore 18.00: S. Messa e veglia di preghiera per il passaggio all'anno 2000.

GENNAIO 2000

GIUBILEO DELLA CARITA'

01 sabato: Giornata mondiale della pace. I cristiani, costruttori di pace si impegnano a realizzarla nelle coscienze e nella società. - SS. Messe festive

Ore 19.00: Giubileo in musica. *Concerto per un millennio di pace*, coro e orchestra, dir. M° Padre P. Saturno.

18-25: Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.

Serie di iniziative e gesti di solidarietà in collaborazione della Caritas parrocchiale, Azione Cattolica S. Michele e comunità religiosa redentorista per aiutare le missioni estere, le famiglie in difficoltà, le ragazze madri, gli ammalati con visite domiciliari e doni.

FEBBRAIO

GIUBILEO DELL'INNOCENZA

02 mercoledì: Festa della Presentazione del Signore al tempio.

Ore 07.00: Liturgia della luce e S. Messa.

Ore 16.00: Presentazione in parrocchia dei neonati dell'anno 1999 con i rispettivi genitori. Preghiere di offerta e dono-ricordo del Giubileo ad ogni bambino.

MARZO

GIUBILEO DEL PERDONO E DELLA RICONCILIAZIONE

08: Mercoledì delle Ceneri e inizio della Quaresima.

Ore 07.00: S. Messa e rito dell'imposizione delle ceneri.

Ogni venerdì (ore 17.30): Pio esercizio della Via Crucis.

Giubileo in musica: *Copiosa apud eum redemptio*, Cantata per coro e orchestra, dir. M° Padre P. Saturno.

APRILE

GIUBILEO CON IL RISORTO

09-15: Settimana di esercizi spirituali in parrocchia.

14 venerdì ore 19.30: Celebrazione comunitaria della penitenza con assoluzione individuale.

16-22: Settimana Santa.

23 domenica: Pasqua di Risurrezione.

MAGGIO

GIUBILEO CON MARIA

01-31: Celebrazione del Mese di Maggio secondo l'ascetica alfonsiana.

Incontri per categorie: Giovani, studenti, persone di cultura, commercianti.

Pellegrinaggio a Pompei e a Roma (tomba di s. Pietro).

Giubileo in musica: *Spes nostra salve*, Cantata per coro e orchestra, dir. M° Padre P. Saturno.

LUGLIO-AGOSTO

GIUBILEO CON S. ALFONSO

I pellegrini e l'indulgenza.

23-31 luglio; 01-02 agosto: La novena al Santo e la Basilica, tempo e luogo privilegiati per la visita e l'indulgenza.

Novena predicata dai parroci della Forania di Pagani con la partecipazione dei relativi gruppi parrocchiali.

01 agosto ore 11.00: Solenne Pontificale e Atto di affidamento a s. Alfonso. - pomeriggio: Processione.

OTTOBRE

GIUBILEO E MISSIONI

Recita quotidiana del **santo rosario** con intenzione missionaria.

Incontro sulla "Vocazione dei laici redentoristi".

Conferenza e proiezioni sulle missioni redentoriste all'estero.

Incontro dei collaboratori missionari redentoristi in Italia.

DICEMBRE

GIUBILEO E GRUPPI PARROCCHIALI S. ALFONSO

Celebrazione del Giubileo in parrocchia.

01-31: La Basilica, chiesa privilegiata per la visita e l'indulgenza.

29 novembre-07 dicembre: La Madonna e l'Eucarestia (Quarantore, Adorazione, Novena dell'Immacolata)

09 sabato ore 18.00: S. Messa e tesseramento della A. C.

31 domenica ore 11.00: Giubileo degli sposi, conferma del consenso.

Giubileo in musica: *O Pane del cielo*, Cantata per coro e orchestra, dir. M° Padre P. Saturno.

La comunità redentorista di Pagani e la Parrocchia S. Alfonso

I Missionari redentoristi di Pagani salutano con sentimenti di profonda accoglienza tutti i pellegrini che verranno a venerare S. Alfonso.



Il giovane Alfonso de Liguori/1

Una causa perduta, una vita guadagnata

La vita di S. Alfonso subì un cambiamento decisivo quando nel 1723 egli, giovane e brillante avvocato del foro napoletano, perse il processo più importante della Napoli di quel tempo. Alfonso aveva 27 anni e ricorderà sempre questo fatto come "singolarmente privilegiato" nel cammino verso il suo "sì" definitivo a Cristo.

Il feudo di Amatrice

Il processo vedeva coinvolte due potenti famiglie di sangue blu: gli Orsini, ramo di principi, e i Medici, signori di Firenze e granduchi di Toscana.

L'argomento della contesa era il feudo di Amatrice, allora piccola città negli Abruzzi, oggi in provincia di Rieti. Questo feudo era stato creato e concesso dall'Imperatore Carlo I di Spagna ad Alessandro Vitelli, uno dei suoi capitani, e dopo di lui ai suoi legittimi eredi di sangue.

Per linea di successione passò a suo figlio Giacomo. Giacomo ebbe due figlie, Beatrice e Isabella. Attraverso Beatrice lo ereditarono suo figlio Latino e suo nipote Alessandro Orsini. Questo Alessandro fu una testa gloriosa. Per aver ucciso la moglie, dopo tredici anni di matrimonio, fu condannato a trent'anni di prigione, con notevoli danni e interessi da pagare a destra e a manca. Per "finirlo", l'unico figlio, Felice, gli richiese per via giudiziaria 245.560 scudi di risarcimento, per vendicare l'onore della madre, ma morirà ben presto, senza figli alla corte di Vienna, lasciando tutti i suoi beni - perciò anche la baronia di Amatrice - all'imperatore Leopoldo I. La "sua" baronia? Il padre, Alessandro Orsini (di Bracciano), che gli era sopravvissuto, all'uscita di prigione, riprese il suo feudo. Non aveva più eredi, ma solo debiti a non finire. Dovendo in particolare 150.000 ducati più una

rendita annuale di 4.000 al cugino Domenico Orsini, duca di Gravina e Solofra, con un atto notarile del 1688, confermato dall'assenso regale, gli cedette in garanzia la baronia di Amatrice, "assicurandogliene il godimento, a lui e ai suoi eredi, senza che alcuno possa molestarli, finché non ne avranno ricavato tutto il loro dovuto". Così gli Orsini di Gravina prese-

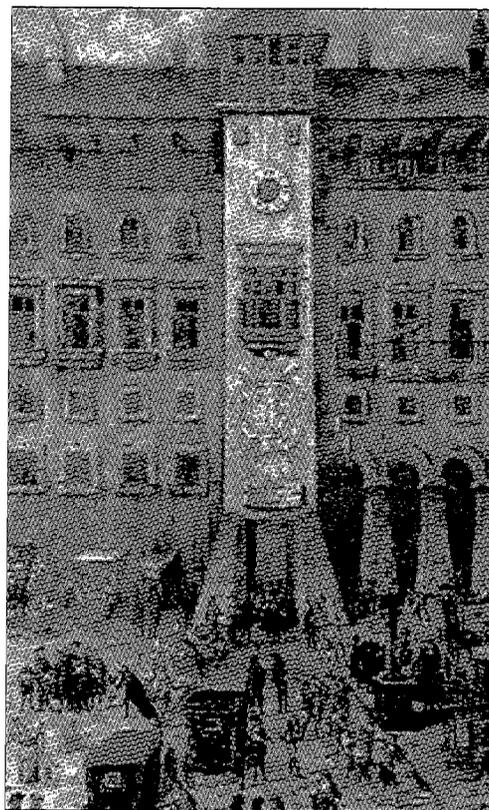


Così - come in questo montaggio fotografico - doveva apparire il giovane cavaliere e avvocato Alfonso de Liguori nel periodo brillante della sua carriera forense, interrotta bruscamente nel 1723 in seguito al clamoroso processo.

ro il posto a Amatrice degli Orsini di Bracciano. Fin qui i discendenti di Beatrice imparentati con gli Orsini.

A questo punto entrò in scena la Granduchessa di Toscana Vittoria di Montefeltro della Rovere, discendente lontana della seconda figlia di Giacomo, Isabella. Quando morirono Alessandro e Felice senza lasciare discendenza diretta, essa chiese al fisco il feudo di Amatrice. Il vicerè di Napoli, Francesco de Benavides, glielo concesse in "nuovo feudo", dopo un tira e molla di pagamenti, dal momento che né la corona austriaca né Domenico Orsini erano del sangue dei Vitelli, ma di solo parentato legale. Alla morte di Vittoria il feudo passò al figlio Cosimo III dei Medici.

Ecominciò la confusione. Amatrice era pretesa da Domenico Orsini, duca di Gravina, contro i Medici. Era anche richiesta dalla corte austriaca



Il palazzo di giustizia - i Tribunali - a Napoli era frequentato da faccendieri dalle mille risorse.

ca contro i Medici, perché lasciatagli da Felice; e inoltre la Real Camera della Sommaria era richiesta di consegnare una proprietà che non le competeva.

Domenico Orsini allora portò il caso davanti al tribunale e scelse Alfonso come suo avvocato. Tutta Napoli si preparò a seguire il processo con interesse raddoppiato, sia per i protagonisti che per gli interessi economici in gioco: più di 500.000 ducati, una vera fortuna.

Il processo

La preparazione della difesa impegnò Alfonso per vari mesi; non voleva fallire, era sotto lo sguardo di quella magnifica corte all'apoteosi del barocco. Poteva sentirsi il prescelto con i suoi ventisette anni e la sua fama di avvocato: non aveva perso ancora una causa in tribunale; il trionfo era a portata di mano... I sogni del padre, don Giuseppe de Liguori, stavano per realizzarsi perché questo processo avrebbe proiettato il figlio a qualche posto di maggior prestigio nella corte di giustizia.

Capo del tribunale era il presidente dei tribunali del Regno, il dottor Caravita. Sembrava una garanzia in più, Alfonso lo conosceva bene: un uomo onesto, o almeno così pensava. Frequentava la sua casa una volta alla settimana con un gruppo di amici interessati a discutere ed approfondire questioni giuridiche. Un luogo sereno, diverso dai circoli stupidi e pettegoli che si organizzavano quotidianamente in molti salotti di Napoli per parlare della corte ed ascoltare le novità vere o presunte che giungevano da Vienna o da Madrid.

Arrivò il giorno della verità. Si formò la corte di giustizia con dieci giudici in presidenza. L'avversario di Alfonso, l'avvocato Antonio Maggicchi, dimostrava ad Alfonso ogni rispetto per la sua bravura e competenza.

Alfonso prese la parola e difese la sua tesi centrale: il possesso ingiusto e illegittimo da parte dei Medici del feudo di Amatrice avuto dal fisco che non aveva capacità giuridica di cambiare la proprietà dell'antico feudo e creare una nuova investitura feudale. Il fisco poteva pre-

tendere le tasse che gli spettavano, poteva ipotecarlo per debiti contratti e poteva liberarlo, dietro pagamento, dalle obbligazioni con lo stato, ma non alienarlo, perché non suo; in ogni caso non poteva appartenere ai Medici. I Medici non lo possedevano come eredi di antico feudo, ma come concessione data dal fisco in "nuovo feudo". La legittimità di questa concessione era quello che Alfonso contestava. Pertanto, il feudo apparteneva agli antichi padroni, a Domenico Orsini.

Alfonso pensava che era fatta: aveva messo a nudo il nocciolo della questione, mettendo in chiaro la incapacità giuridica del fisco per formare un "nuovo feudo". "Un feudo di cui si mantiene il possesso in forza di una transazione con il fisco è *antico* e non *nuovo*", perché il fisco non dava l'investitura di un feudo, ma solo lo liberava, dietro pagamento, degli obblighi che eventualmente lo gravavano di fronte allo Stato".

Toccò quindi all'avversario. Con la sicurezza di avere la ragione dalla sua parte, fece una domanda a bruciapelo: "Don Alfonso, forse sua signoria non sa leggere? La questione è fin

troppo chiara nella cedolare reale del 3 maggio 1693: il fisco cede in beneficio alla Serenissima granduchessa di Toscana la città di Amatrice con tutto il suo stato in feudo nuovo (*in feudum novum*), con tutti i diritti annessi e con l'impegno di liberare il fisco di ogni evizione, restituzione o rivendicazione d'altri aventi diritto".

La parola "nuovo feudo", che Alfonso respingeva, veniva ripetuta insistentemente; essa calò sulla sala come un macigno e l'effetto fu fulminante. Il Sacro Consiglio Reale si schierò per questa posizione e la sentenza fu contraria a ciò che Alfonso difendeva: aveva perso il processo della sua vita...

Alfonso abbandonò la scena; il presidente cercò di consolarlo paternamente, ma il giovane avvocato non riusciva ad ascoltarlo. Abbandonò il tribunale, dicendo: "Mondo, mondo, ti ho conosciuto! Addio, tribunali!"; giunse a casa e si rinchiuso per tre giorni in camera senza nulla mangiare.

"Addio, tribunali!"

Questa fu la sua ultima causa: Alfonso abbandonò l'avvocatura... Perché? Il solo fatto di aver perduto è una ragione sufficiente?... Che successe veramente?

E' difficile saperlo. Molti anni dopo, nella sua umiltà Alfonso cercava di dare una ragione spirituale al fatto e per non accusare nessuno l'attribuiva ad una svista imperdonabile nella interpretazione dei testi. Invece no... Dal punto di vista dell'argomentazione la ragione era dalla sua parte. La sua difesa coincideva con quella del giurista del tempo G. Sorge, difensore dei diritti della corte di Austria in questo stesso feudo contro i Medici: si conservano vari studi sopra questo processo.

Più tardi, nella stessa estate, risultò chiaro che la *novità* del feudo non eliminava i debiti antichi. Anzi, come scrive un autore attuale, "la fastidiosa lacuna sarà più tardi revocata in ultima istanza dal tribunale di appello di Vienna", che così diede ragione agli argomenti di Alfonso, riabilitandolo almeno moralmente. Ma ormai era troppo tardi.

Ma la domanda incalza: che successe ve-

ramente? Perché il fatto sembrava così grave? Erwin Dudel in *Un avvocato di Napoli* così la vede: "Proprio un mese prima della fine del processo Alfonso venne a sapere che il viceré di Austria, cardinale d'Althann, residente in Napoli, aveva ricevuto come regalo da parte dei Granduchi di Toscana una coppia di orsi, che il cardinale accettò molto compiaciuto, poiché era molto affezionato a questi animali. Ricevette altri regali ancora, per cui il viceré d'Althann ed il marchese Maleone si dichiararono manifestamente a favore della famiglia di Toscana, e Alfonso con il suo assistito restò miseramente defraudato".

Qui trova senso e si inserisce la sua reazione. Sentì disgusto, disillusione e impotenza. Non aveva trionfato la giustizia, ma la falsità. Perfino il suo onesto amico e maestro Caravita gli parve sospetto di corruzione e debolezza... E questo era troppo. Era presidente del tribunale, ma nello stesso tempo era anche capo degli avvocati della difesa del Granduca di Toscana contro la richiesta di Giuseppe Sorge, stella dell'avvocatura napoletana, che difendeva i diritti della corte di Vienna. Caravita non poteva dare ragione ad Alfonso contro i Medici, perché Sorge usava gli stessi argomenti: permanenza del feudo antico; il fisco non poteva darlo in feudo nuovo perché non era suo... Se Alfonso vinceva, avrebbe vinto anche Sorge e Vienna, perdeva il Granduca di Toscana e perdeva lui, Caravita, suo avvocato. Non poteva essere e perciò andò a sfavore di Alfonso.

Un avvocato dalle mani pulite

Alfonso percepì tutta questa corruzione e volle starne fuori. Non valeva la pena perdere tempo nella difesa di una giustizia soggetta a corruzione. Doveva prendere un'altra strada. Di fatti, più avanti negli anni, quando egli ricordava l'episodio, non insisteva tanto sulla umiliazione della sconfitta professionale, ma sul timore di perdere la sua anima. Tradotto nel nostro linguaggio: sul timore della corruzione e della ipocrisia, sul rifiuto di sostenere una giustizia ingiusta e di rimanerne contagiato.

Ultimamente, un gruppo di giuristi ha riaperto il processo e ha concluso: "Ora si capisce la reazione di Alfonso de Liguori". Alfonso perse un processo, ma uscì pulito e deciso a lavorare insieme ai puri di cuore, per costruire un regno diverso che non fosse controllato dai potenti, dai superbi e dai corrotti.

Invece dei tribunali cominciò a frequentare l'ospedale degli Incurabili. Lo scenario era molto diverso; in mezzo ai poveri percepì con forza la chiamata urgente del Vangelo: "Lascia tutto, vieni, seguimi..."

E decise di lasciare tutto e di cominciare la sequela: fu la sua grande conversione al vangelo dei poveri.

M. G. R.

Le dodici regole dell'avvocato Alfonso de Liguori

1. Non bisogna accettare mai Cause ingiuste, perché sono perniciose per la coscienza, e pel decoro.
2. Non si deve difendere una Causa con mezzi illeciti, ed ingiusti.
3. Non si deve aggravare il Cliente di spese indoverose, altrimenti resta all'Avvocato l'obbligo della restituzione.
4. Le Cause dei Clienti si devono trattare con quell'impegno, con cui si trattano le Cause proprie.
5. È necessario lo studio dei Processi per dedurne gli argomenti validi alla difesa della Causa.

6. La dilazione, e la trascuratezza negli Avvocati spesso dannifica i Clienti, e si devono rifare i danni, altrimenti si pecca contro la giustizia.
7. L'Avvocato deve implorare da Dio l'aiuto nella difesa, perché Iddio è il primo Protettore della giustizia.
8. Non è lodevole un Avvocato, che accetta molte Cause superiori a suoi talenti, alle sue forze, ed al tempo, che spesso gli mancherà per prepararsi alla difesa.
9. La Giustizia, e l'Onestà non devono mai separarsi dagli Avvocati Cattolici, anzi si devono sempre custodire come la pupilla degli occhi.
10. Un Avvocato, che perde una Causa per sua negligenza si carica dell'obbligo di rifar tutt'i danni al suo Cliente.
11. Nel difendere le Cause bisogna essere veridico, sincero, rispettoso, e ragionato.
12. Finalmente, diceva Alfonso, i requisiti di un Avvocato sono la Scienza, la Diligenza, la Verità, la Fedeltà, e la Giustizia.

La famiglia cristiana vive il Giubileo/1

"Vivere" i principali segni del Giubileo

Il Giubileo non è certo uno spettacolo da vedere e da godere, ma un evento da vivere. E per viverlo bisogna mettersi nel giusto atteggiamento: è necessario innanzitutto rivestire lo spirito del pellegrino.

La spiritualità del pellegrino esige povertà di cuore per essere aperti alle sorprese di Dio, ascolto perseverante della sua Parola e del suo silenzio per lasciarsi guidare da Lui, docilità e solidarietà con i compagni di viaggio e con i testimoni della fede, che Dio ci affianca nel cammino verso la meta promessa, la Gerusalemme celeste.

1. Il pellegrinaggio

Tra i segni che costituiscono la storia del Giubileo bisogna ricordare il pellegrinaggio. La parola deriva dal latino *peregrinatio*, "viaggio in terra straniera". Presente in tutte le religioni, esso consiste in un viaggio, da soli o in gruppo, verso un luogo sacro, di solito un santuario.

Il pellegrinaggio rievoca la condizione di ogni uomo come essere in cammino, *homo viator*, viandante alla ricerca del senso profondo dell'esistenza. Benché non fosse legato al Giubileo, il pellegrinaggio era un elemento presente nella pratica religiosa dell'antico Israele. In particolare, la Bibbia ricorda che l'israelita andava in pellegrinaggio verso la città dove era conservata l'arca dell'alleanza, oppure il santuario di Betel o di Silo. Anche Gesù, con Maria e Giuseppe, si fece pellegrino alla città santa di Gerusalemme (Cf Luca 2, 41).

La storia della Chiesa è il diario di un pellegrinaggio mai terminato. Il cristiano è in cammino verso la città dei santi Pietro e Paolo, verso la Terra Santa, o verso gli antichi e nuovi santuari dedicati alla Vergine Maria e ai Santi.

La stessa vita del cristiano è paragonabile al cammino del discepolo sulle orme del Mae-

stro, di Gesù Cristo Redentore; essa è simile a un pellegrinaggio verso la patria del Cielo verso l'incontro con Dio Padre.

Percorrere questa strada richiede "un esercizio di ascesi operosa, di pentimento per le umane debolezze, di costante vigilanza sulla propria fragilità, di preparazione interiore alla riforma del cuore. Mediante la veglia, il digiuno, la preghiera, il pellegrino avanza sulla strada della perfezione cristiana" (*Incarnationis Mysterium*, 7).

2. La porta santa

Al pellegrinaggio si accompagna il segno della Porta Santa, aperta per la prima volta nella Basilica del Ss.mo Salvatore in Laterano durante il Giubileo del 1423.

Ecco la sua nota distintiva, che la costituisce in uno dei segni ormai appartenenti alla tradizione della celebrazione giubilare della Chiesa. "Essa evoca - dice il Papa - il passaggio che ogni cristiano è chiamato a compiere dal peccato alla grazia" (*Incarnationis Mysterium*, 8).

Questo preciso significato scaturisce dalla stessa rivelazione. Gesù si autodefinisce come porta della salvezza per l'umanità, quando afferma "io sono la porta" (*Giovanni 10*, 7).

L'immagine della porta ricorre più volte negli insegnamenti di Gesù: è la porta piccola, che è la cruna dell'ago, attraverso la quale passano con difficoltà i cammelli, e indica la necessità di diventare poveri per entrare nel Regno dei cieli (*Marco 10*, 25); la porta che lo Sposo chiude in faccia alle vergini imprudenti (*Matteo 25*, 10) fa immaginare la decisione irrevocabile del Giudice

universale; l'invito a passare per la porta stretta (*Matteo 7*, 14) implica un appello a vivere le beatitudini proclamate dal Signore come legge della Nuova Alleanza. Gesù Cristo è l'unica e assoluta via di salvezza. Egli solo è il Salvatore inviato dal Padre.

La Chiesa "non può varcare la soglia del nuovo millennio senza spingere i suoi figli a purificarsi" (*Tertio Millennio Adveniente*, 33). L'appello del Santo Padre rivolto a tutto il Popolo di Dio ad entrare nel terzo millennio con un cuore rinnovato nella fede, nella speranza e nella carità, si avvale di un simbolismo semplice, e allo stesso tempo suggestivo e stimolante.

Nel parlare di "soglia" si fa una allusione implicita all'immagine della porta, il cui significato naturale immediato è il passaggio da due spazi, il *di qua*, che si rivela come il presente che si trova davanti alla porta, e *l'al di là* che si apre al futuro, verso una realtà che chiede di essere conosciuta e sperimentata.

3. L'indulgenza

È uno degli elementi costitutivi dell'evento giubilare. Per comprendere il significato dell'indulgenza occorre partire dal sacramento della Penitenza (o Confessione). La dottrina e la pratica delle indulgenze della Chiesa sono strettamente legate agli effetti del sacramento della Penitenza. La Chiesa, avendo ricevuto da Cristo il potere di perdonare in suo nome, è nel mondo la presenza viva dell'amore di Dio che si china su ogni umana debolezza per accoglierla nell'abbraccio della sua misericordia.

Il sacramento della Penitenza offre al peccatore la possibilità di convertirsi e di recuperare la grazia della giustificazione. Confessando i propri peccati il credente riceve davvero il perdono e può di nuovo prendere parte all'Eucaristia, come segno della ritrovata comunione con il Padre e la sua Chiesa.

L'avvenuta riconciliazione con Dio non esclude la permanenza di alcune conseguenze del peccato dalle quali è necessario purificarsi. È in questo ambito che acquista rilievo l'indulgenza, mediante la quale al peccatore pentito è condonata la pena temporale per i peccati già

rimessi quanto alla colpa nel sacramento della Penitenza.

Varicordata, a proposito, la definizione che leggiamo nel Manuale delle Indulgenze e nel Catechismo della Chiesa Cattolica (n. 1471): "L'indulgenza è la remissione dinanzi a Dio della pena temporale per i peccati, già rimessi quanto alla colpa, remissione che il fedele, debitamente disposto a determinate condizioni, acquista per intervento della Chiesa, la quale, come ministra della redenzione, autoritativamente dispensa e applica il tesoro delle soddisfazioni di Cristo e dei santi".

Altro elemento per capire le indulgenze è la dottrina del Corpo mistico e della Comunione dei Santi: il cristiano non è solo, ma per Cristo, con Cristo e in Cristo è unito a tutti gli altri cristiani con i quali si instaura uno scambio di beni spirituali.

La pratica delle Indulgenze

Il fedele di Cristo si apre al dono dell'indulgenza per sé e per gli altri quando si decide a convertirsi, seguendo il cammino indicato dalla Chiesa, e compiendo alcune opere richieste sempre dalla Chiesa.

Quali sono le condizioni? Tutto inizia con una sincera volontà di conversione, che porta l'uomo a scegliere Dio e a lasciare la vita di peccato o di tiepidezza; segue la Confessione sacramentale individuale e integra che porta alla conversione e alla purezza del cuore; culmina con la partecipazione all'Eucaristia, che realizza la comunione con Dio e con i fratelli; è accompagnata dalla preghiera per il Pontefice, dai gesti di carità e di penitenza, e dal pellegrinaggio alle Chiese stabilite.

L'indulgenza si guadagna anche mediante iniziative penitenziali: astensione almeno per un giorno da consumi superflui (fumo, alcol); offerte ai poveri, contributi a opere di carattere religioso e sociale. L'indulgenza plenaria può essere acquistata per tutto l'anno, una sola volta al giorno e applicata per modo di suffragio anche alle anime dei defunti.

Altri segni importanti del Giubileo: la purificazione della memoria - la carità - la memoria dei martiri.

Pagine d'oro dalle opere ascetiche di S. Alfonso/1

L'amore "folle" di Dio

Il Dio che ci presenta S. Alfonso è un Dio pieno di tenerezza; il suo amore per l'uomo è pieno di fantasia e di creatività e lo spinge ad una risposta di amore libera. Il passaggio obbligato è Cristo che ci offre l'abbondanza della Redenzione: nella contemplazione del mistero di Cristo incarnato, sofferente e presente nell'eucaristia l'uomo riceve questa abbondanza di grazie; e nella preghiera può far conto su quel primo aiuto che lo rende capace di affrontare l'impegnativo cammino della perfezione e della santità, offerta a tutti, a ciascuno nel suo stato, cioè la via che Dio gli ha dato di percorrere.

Il dono di Dio in Gesù Cristo

Tutta la santità e la perfezione di un' anima consiste nell'amare Gesù Cristo nostro Dio, nostro sommo bene e nostro Salvatore... Alcuni, mettono la perfezione nell'austerità della vita, altri nell'orazione, altri nella frequenza dei sacramenti, altri nelle limosine; ma s'ingannano: la perfezione sta nell'amar Dio di tutto cuore... poiché l'amore, dice S. Paolo, è il vincolo della perfezione (Col 3, 14).

La carità unisce e conserva tutte le virtù che rendono l'uomo perfetto. Quindi, diceva S. Agostino: *ama Dio e fa quel che vuoi*; perché ad un'anima che ama Dio, lo stesso amore insegna a non fare mai cosa che gli dispiaccia, ed a far tutto ciò che gli gradisce...

Forse Iddio non si merita tutto il nostro amore? Egli ci ha amati sin dall'eternità: *"Uomo, dice il Signore, mira ch'io sono stato il primo ad amarti"*...

Dio, dopo aver dotato l'uomo di anima, di memoria, intelletto e volontà, e di corpo fornito dei sensi, ha creato per lui il cielo, la terra e tante altre cose, tutte per amore dell'uomo; i cieli, le stelle, i pianeti, i mari, i fiumi, i fonti, i monti, le pianure, i metalli, i frutti, e tante specie di animali acciocché servano all'uomo, e l'uomo l'ami per gratitudine di tanti doni...

Narrasi a tal proposito, che un devoto solitario, camminando per la campagna, gli pareva che le erbe e i fiori che incontrava, gli rimproverassero la sua ingratitudine verso Dio, ond'egli col suo bastoncino li andava percuotendo, e diceva loro: *"Tacete, tacete: voi mi chiamate ingrato, mi dite che Dio vi ha creati per amor mio e ch'io non l'amo; ma già v'ho*



S. Alfonso, guida spirituale al mistero del Natale.

inteso, tacete, tacete; non mi rimproverate più".

Ma non è stato contento Iddio di donarci tutte queste belle creature. Egli, per cattivarsi tutto il nostro amore, è giunto a donarci tutto se stesso. L'Eterno Padre è giunto a darci il suo medesimo ed unico Figlio (Gv 3, 16). Vedendo che noi eravamo tutti morti e privi della sua grazia per causa del peccato, per il troppo amore che ci portava, mandò il suo Figlio diletto a soddisfare per noi, e così renderci quella vita che il peccato ci aveva tolta (Ef 2, 4-5)...

...*"Voi, Redentore, amaste l'uomo in tal modo, che chi considera questo amore non può far a meno di amarvi, perché il vostro amore fa violenza ai cuori, come lo dice l'Apostolo: l'amore di Cristo ci spinge (2Cor 5,14)..."*

Era tanto l'amore che Gesù Cristo portava agli uomini, che gli faceva desiderare l'ora della sua morte, per dimostrare loro l'affetto che per

essi serbava; onde in sua vita andava dicendo: *"Io ho da essere battezzato (Lc 12, 50) col mio medesimo sangue, ed oh! come mi sento stringere dal desiderio che venga presto l'ora della mia Passione, affinché presto l'uomo conosca l'amore che gli porto!"* Chiamava il Redentore quell'ora, la sua ora, perché il tempo della sua morte era il tempo da lui desiderato: perché voleva dare agli uomini l'ultima prova del suo amore, morendo per essi su una croce, consumato dai dolori...

Se la fede non ce ne assicurasse, chi mai potrebbe arrivare a credere che un Dio onnipotente, felicissimo, e signore del tutto, abbia voluto amar tanto l'uomo, che sembra esser uscito fuori di sé per amore dell'uomo? Abbiamo veduta la stessa Sapienza, cioè il Verbo Eterno, impazzito per il troppo amore portato agli uomini!

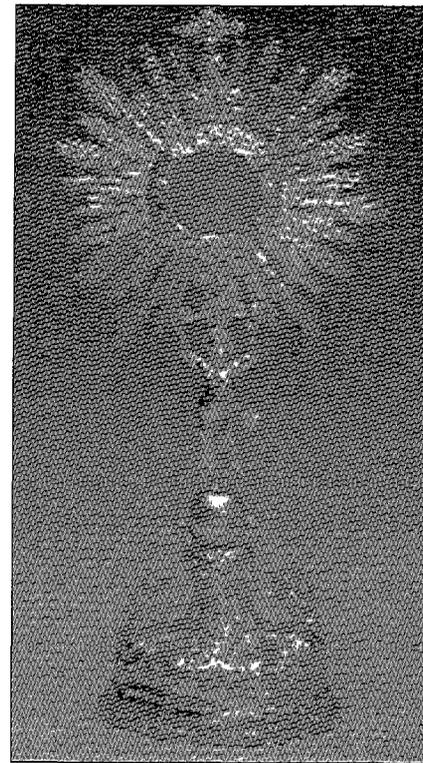
Pratica di amar Gesù Cristo, cap. 1

La Pratica di amar Gesù Cristo, del 1768, è uno dei libri ascetici più diffusi del XVIII secolo, ma anche asiatiche. S. Alfonso disse di questa sua opera: "La più devota, la più utile delle mie opere". E' un trattato di perfezione: nei primi quattro capitoli egli parla dell'amore e dalla fiducia che Gesù Cristo merita in ragione della sua Passione e dell'Eucarestia; poi in tredici capitoli commenta il testo della prima lettera ai Corinti, "Charitas patiens est..." e l'applica alle principali virtù da praticare per vivere e credere all'amore di Gesù Cristo.

L'Incarnazione, opera dell'amore

Dunque, per noi miseri uomini, e per cattivarsi il nostro amore, ha voluto Dio farsi uomo? Sì, è di fede, come ci insegna la santa Chiesa: *"Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo... e si è fatto uomo (dal Credo)..."* Sì, questo ha fatto un Dio per farsi da noi amare.

Alessandro il Grande, dopo che vinse Dario e si impadronì della Persia, per tirarsi l'affetto di quei popoli si faceva vedere vestito alla persiana. Così appunto volle fare il nostro Dio; per



L'Eucaristia: S. Alfonso preferiva la formula di Gesù Sacramentato, anziché SS. Sacramento.

tirarsi l'affetto degli uomini, si vestì tutto alla foggia umana, e comparve fatto uomo. "L'uomo non mi ama, pare che dicesse il Signore, perché non mi vede: voglio farmi da lui vedere, e con lui conversare, e così farmi amare".

L'amor divino verso l'uomo era troppo grande, e tale era sempre stato *ab eterno*... Ma quest'amore non era ancora apparso quanto fosse grande ed incomprensibile. Allora veramente apparve, quando il Figlio di Dio si fece vedere da pargoletto in una stalla su della paglia... "Quando si sono manifestati la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini" (Tito 3, 4). Dice S. Bernardo che prima era apparsa nel mondo la potenza di Dio nella creazione, e la sapienza nel governo del mondo; ma solamente nell'Incarnazione del Verbo apparve quanto fosse grande la sua misericordia...

Gli uomini si fan tirare dall'amore; i segni d'affetto, che taluno loro dimostra, sono sicure catene che li legano e li obbligano quasi per forza ad amare chi l'ama. A questo fine il Verbo Eterno volle farsi uomo per tirarsi con tal segno d'affetto - che maggiore non poteva ritrovare -



La Passione di Gesù Cristo infiamma di amore il cuore di Alfonso e le sue bellissime preghiere.

l'amore degli uomini: Dio si è fatto uomo per farsi amare da lui familiarmente...

Domanda S. Tommaso, perché l'Incarnazione del Verbo si dice opera dello Spirito Santo? E' certo che tutte le opere di Dio, chiamate da' Teologi opera *ad extra*, sono opere di tutte e tre le divine persone; e perché poi l'Incarnazione si attribuisce alla sola persona dello Spirito Santo? La ragion principale è perché tutte le opere del divino amore si attribuiscono allo Spirito Santo, che è l'amore sostanziale del Padre e del Figlio; e l'opera dell'Incarnazione fu tutta effetto dell'immenso amore che Dio porta all'uomo.

Ma quel che più fa conoscere l'amore divino verso il genere umano, è che venne il Figlio di Dio a cercarlo quando l'uomo lo fuggiva... Venne dunque Dio a cercare l'uomo perduto, ed acciocché l'uomo conoscesse meglio l'amore che questo Dio gli portava, e si rendesse ad amare chi tanto l'amava, volle nella prima volta che l'avesse avuto a mirare visibile, apparirgli da tenero bambino, posto sulla paglia...

Dio ha avuto tanto amore per noi, che per liberarci dalla morte eterna, prima si è fatto uomo come noi, e poi per salvarci ha voluto spargere tutto il suo sangue, ed ha voluto patire la morte da noi meritata. La santa Chiesa in considerare l'opera della Redenzione si dichiara atterrita. Con ragione S. Tommaso chiamò il mistero dell'Incarnazione, *Miracolo dei miracoli*: miracolo incomprensibile, dove Dio dimostrò la potenza del suo amore verso gli uomini, che da Dio lo rese uomo, da Creatore creatura...

Uomo, chiunque sei, hai veduto l'amore che ti ha portato Dio in farsi uomo e patire e morire per te? quando sarà che Dio vedrà con i fatti l'amore che tu gli porti?

Novena di Natale,
Discorso I

Quest'opera di S. Alfonso comprende dieci discorsi per la novena e la festa di Natale, per la festa del Santo Nome di Gesù, delle meditazioni per tutti i giorni, dall'Avvento fino all'ottava dell'epifania e dei canti in onore di Gesù Bambino. S. Alfonso la pubblicò nel 1758.

Il nome del Salvatore

Questo gran nome di Gesù non fu ritrovato già dagli uomini, ma da Dio medesimo. Fu un nome nuovo, che solo Dio poteva dare a chi destinava per Salvatore del mondo. Nome nuovo ed eterno; perché siccome *ab eterno* fu fatto il decreto della Redenzione, così *ab eterno* fu dato anche il nome al Redentore. Nulladimeno in questa terra tal nome fu imposto a Gesù Cristo nel giorno della sua circoncisione... Mentre Gesù si umilia, assoggettandosi con la circoncisione a soffrire la marca di peccatore, il Padre l'onora con dargli un nome che supera la dignità e l'altezza d'ogni altro nome (Fil. 2, 9).

Disse S. Pietro che non vi è altro nome a noi dato, in cui bisogna trovar la salvezza, che nel nome sacrosanto di Gesù (At 4, 12) Gesù è quello che non solamente ci ha salvati una volta, ma continuamente ci salva per li suoi meriti dal pericolo del peccato, ogni volta che con confidenza l'invocheremo... S. Paolo ci anima, dicendo che chiunque l'invocha, certamente sarà salvo (Rom. 10, 13)...

Procuriamo, per quanto possiamo, di tenere sempre Gesù nel cuore con amarlo, e di tenerlo ancora sulla bocca con sempre nominarlo. Dice S. Paolo che non può nominarsi Gesù - si intende con devozione - se non per mezzo dello Spirito Santo (1 Cor 12, 3). Sicché a tutti coloro che devotamente pronunziano il nome di Gesù, si comunica lo Spirito Santo.

Se dunque stiamo afflitti, invochiamo Gesù, ed egli ci consolerà. Se siamo tentati, invochiamo Gesù, ed egli ci darà forza di resistere a tutti i nostri nemici. Se finalmente stiamo aridi e freddi nell'amor divino, invochiamo Gesù, ed egli c'infiammerà.

Felici quelle anime che sempre avranno in bocca questo santo ed amabilissimo nome! Nome di pace, nome di speranza, nome di salute, nome d'amore. Ed oh beati noi, se poi in morte avremo la sorte di morire, e terminare la vita nominando Gesù!

Novena di Natale,
Discorso XI

Preghiera a S. Alfonso

O glorioso e amatissimo S. Alfonso, che tanto hai operato per assicurare agli uomini i frutti della Redenzione, vedi le necessità delle nostre anime e soccorrici.

Ottienici quell'ardente amore verso Gesù e Maria, di cui il tuo cuore fu sempre così infiammato.

Aiutaci a conformare sempre la nostra vita alla divina Volontà e impetraci dal Signore la santa perseveranza nella preghiera e nel servizio dei fratelli.

Accompagnaci con la tua protezione nelle prove della vita fino a quando non ci vedrai insieme a te, in paradiso, a lodare per sempre il tuo e nostro Signore.

Amen.

Conoscere Gesù /1

È doveroso, sotto il profilo spirituale, lasciarsi coinvolgere intimamente dall'evento del Giubileo - il più solenne che sia mai stato celebrato dalla cristianità - per una maggiore, approfondita e personale conoscenza di Gesù, il vero festeggiato.

Nella ricchezza di argomenti e di prospettive non è improbabile e remoto il rischio che nelle coscienze non trovi giusto ed efficace risalto un convincimento che di sua natura è preliminare a ogni altra considerazione, e perciò possiede una rilevanza primaria e ineludibile: la persuasione lucidamente consapevole che si tratti del duemillesimo anniversario della nascita di Gesù di Nazareth.

Gesù è un caso assolutamente singolare: nessuno più di lui ha segnato la storia umana. Sicché la ricorrenza bimillenaria, nel suo significato originario e proprio, non può essere disattesa da alcuno, indipendentemente dalle appartenenze etniche, religiose, culturali.

Per noi che osiamo dirci cristiani - cioè di Cristo, "suoi" nel senso più intenso del termine - questo compleanno ha un interesse e una ragione di gioia senza confronti. Noi sappiamo, crediamo e proclamiamo che lui è il solo vero Maestro, l'unico necessario Salvatore di tutti, il Capo vitale dell'umanità, redenta e rinnovata, l'Unigenito del Padre che ci dà "potere di diventare figli di Dio" (cfr Gv 1, 13). Per noi credenti dunque sarebbe imperdonabile, se il Duemila - con tutto il suo tripudio e la sua confusione - trascorresse nella dimenticanza o nella scarsa memoria del Festeggiato.

Ma anche per quanti non credono - o credono di non credere - sarebbe incongruo

che lo straordinario appuntamento non apportasse una conoscenza più adeguata e più seria della figura di Cristo, dalla cui comparsa sulla terra praticamente tutti nel nostro mondo (credenti o non credenti) enumerano per abitudine la serie degli anni.

Alla ricerca del volto umano di Cristo

Intendiamo con queste note avvicinarci un po' di più a Gesù di Nazareth, visto proprio nella sua concreta immediatezza, come l'hanno visto coloro che l'hanno incontrato nei giorni della sua vita terrena. Cercheremo quindi di delinearne, per quel che ci riuscirà, il profilo e il carattere.

Siamo naturalmente ben persuasi della necessità che poi il discorso prosegua fino ad arrivare a una intelligenza più sostanziale ed esauriente. Ma siamo anche persuasi che il tipo di ricerca che qui proponiamo - ricerca previa, iniziale, senza preoccupazioni di approfondimento - non debba essere né trascurata né troppo sottintesa, se si vuole che la nostra consuetudine spirituale con Cristo acquisti anche il fascino e la capacità di coinvolgimento delle relazioni interpersonali.

Di Cristo non possediamo né fotografie o ritratti né autografi né registrazioni dalla viva voce. Abbiamo però molte informazioni eloquenti e puntuali di varia natura: i suoi detti, le testimonianze di chi gli è stato

accanto, i dati storici che lo riguardano. Sono notizie preziose, che vanno raccolte, ordinate, messe a confronto tra loro, ai fini di arrivare a una immagine che sia la meno difforme possibile dall'effettiva realtà.

L'aspetto esteriore

Il nostro esame prende le mosse da quanto c'era di più appariscente nella figura di Cristo e da quanto in lui era più immediatamente percepibile da parte di chi lo incontrava sulle strade della Palestina. [...]

La bellezza

Gesù era bello o era brutto? È stata sorprendentemente una celebre controversia dei primi secoli del Cristianesimo, in cui però gli opposti schieramenti adducevano soltanto argomentazioni di natura ideologica. Sicché non se ne ricava alcuna illuminazione.

Nelle fonti canoniche non ci sono notizie su questo tema. Tuttavia c'è un episodio, raccontato solo dal Vangelo di Luca, che ci può dare qualche aiuto.

"Mentre egli parlava, una donna alzò la voce di mezzo alla folla e disse: "Beato il ventre che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte". Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!»" (Lc 11, 27-28).

La sconosciuta ammiratrice, che non sa frenare l'entusiasmo e addirittura interrompe il discorso del Signore, ci regala un indizio non trascurabile circa il fascino che il giovane profeta di Nazareth doveva esercitare con la sua presenza e la sua avvenenza. Lo desumiamo tra l'altro dai termini molto "corporei" in cui l'elogio si esprime e soprattutto dalla risposta di Gesù che invita a una più pertinente attenzione alla parola di Dio.

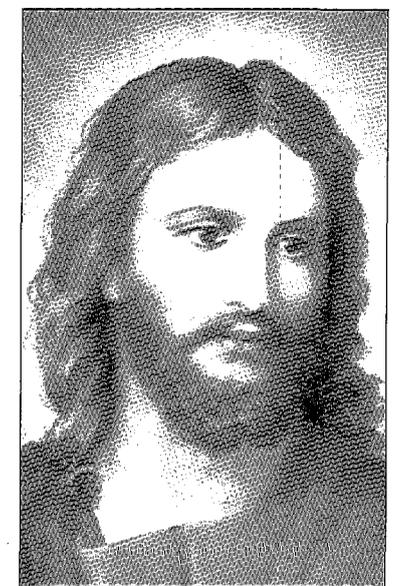
Gli occhi

C'è un elemento della bellezza umana che, pur essendo in sé di natura fisica, è quasi il riverbero della vita dello spirito, ed è lo splendore degli occhi. Il Maestro stesso l'aveva notato: "La lucerna del tuo corpo è l'occhio, se il tuo occhio è chiaro, tutto il tuo corpo sarà nella luce" (Mt 6, 22).

Gli occhi di Gesù dovevano essere davvero incantevoli, penetranti e quasi magnetici. Chi li aveva visti non se ne dimenticava più. Soltanto così si spiega la straordinaria frequenza con cui gli evangelisti (e in special modo Marco, che riferisce i ricordi di Pietro) pongono in rilievo il suo sguardo.

È importante cogliere le sfumature dei testi originali. Il verbo "guardare" è impiegato in tre espressive varianti: "guardare attorno"; "guardare in alto"; "guardare dentro". Ognuna di queste espressioni ci aiuterà - sul prossimo numero - a capire qualcosa di più su Gesù.

card. Giacomo Biffi
sull'Osservatore Romano
(segue sul prossimo numero)



Fantasia e creatività

Presentiamo due belle esperienze apostoliche: un progetto redentorista di un grande lavoro per i "niños de la calle" - i bambini della strada -, una tipica realtà dell'America latina, e non solo del Brasile, e l'interessante e straordinario lavoro con i sordi del P. Cyril Axelrod, australiano.

Per i "niños de la calle" in Bolivia

Jorge Töpel è un Redentorista svizzero e dal 1965 lavora in Bolivia, nel cuore del Sudamerica. In questa terra, P. Jorge Töpel si è dedicato anima e corpo ad una straordinaria opera sociale e religiosa: proteggere e aiutare i bambini della strada, le vittime meno protette di questa variopinta società latinoamericana. E' con questi piccoli che condivide la sua vita.

Agli inizi acquistò una casa per dargli un aiuto e anche un rifugio che potesse essere come un focolare. In seguito, i bambini delle strade di Santa Cruz cominciarono a chiamarla affettuosamente: "La mia Casa". Così nacque il suo progetto: "Calle Cruz", Unione Boliviana per la Protezione dei Bambini della Strada di Santa Cruz.

Consapevole delle implicazioni sociopolitiche del suo progetto, P. Töppel, intende dare una risposta alle necessità, alle urgenze, alle speranze e anche alle angustie dei bambini della strada. Con un duro e intenso lavoro, Jorge Töppel e i suoi collaboratori boliviani hanno sviluppato un'idea con lo scopo di arrivare a lavorare con i bambini della strada.

La legge fondamentale per i niños

Hanno stabilito una Legge Fondamentale di grande impatto: "Preparati per esercitare la propria responsabilità attraverso l'onestà. Sì alla salute, sì al cameratismo, sì alla collaborazione"!

Oggi, Calle Cruz può contare sui seguenti

mezzi: Squadre mobili per la protezione e l'accompagnamento dei bambini delle strade di Santa Cruz. Centro di formazione e di terapia (=Patujú). Qui i bambini della strada acquisiscono una formazione, mentre nello stesso tempo sviluppano la loro personalità mediante il lavoro e i diversi uffici che ha a disposizione.

"Hogar Mi Casa": Focolare Casa Mia per la gioventù. E' aperto a tutti coloro che si trovano in situazioni che richiedono una particolare terapia, o un aiuto psicologico; questi frequentano un centro specializzato. "Hogar Mi Casa" è aperto anche a coloro che hanno concluso la tappa precedente e desiderano ugualmente continuare in alcune altre classi o con una determinata formazione professionale per poter poi cavarsela nella vita.

Centro di formazione generale della "Repubblica Calle Cruz" nella campagna. Qui, attraverso relazioni di tipo completamente familiari, si esercita una certa autonomia su 20 ettari di terra coltivabile.

Centro di Informazione per le relazioni pubbliche e ufficio per i contatti con la città.

* Calle Cruz lavora in Santa Cruz con altre organizzazioni private e ecclesiastiche, come pure con istituzioni statali.

-Perché si è impegnato in questo apostolato?

"Non è giusto lasciare soli i bambini! - risponde Padre Jorge - E questo perché ci sono i mezzi per migliorare la loro situazione e anche per formare in essi aspettative incoraggianti per il futuro! Perché le loro speranze per una vita

migliore si possono realizzare soltanto se queste stesse speranze sono condivise anche dagli altri! Perché il lavoro con i bambini della strada costituisce un impegno a lungo termine che ha bisogno di essere accompagnato con grande senso di responsabilità e con un costante appoggio economico!"

Per far conoscere il lavoro di questa organizzazione, viene pubblicato un bollettino informativo su "Calle Cruz". Viene distribuito tra i benefattori, gli amici e quanti fanno parte di gruppi specifici in appoggio a questo lavoro. Viene anche considerato come componente di un lavoro più ampio di relazioni pubbliche.

P. Cyril Axelrod e la federazione mondiale dei sordi

Nei giorni 23-31 luglio del 1999, nel Palazzo dei Congressi di Brisbane in Australia, si è tenuto il XII Congresso Mondiale della Confederazione Mondiale dei Sordi. L'Associazione Australiana insieme alla Direzione della Confederazione Mondiale dei Sordi, ha patrocinato l'incontro "Diversità e Unità". Hanno partecipato alle sedute plenarie e alle varie conferenze 2.197 delegati e 120 interpreti. Il programma comprendeva un'ampia gamma di temi tra i quali: educazione, sviluppo tecnico del linguaggio internazionale attraverso segni, sviluppo dei servizi per sordi-ciechi e altri temi concernenti la famiglia e le necessità delle minoranze. Senza dubbio, la parte più interessante del Congresso è stata la Dichiarazione dell'ONU sull'uguaglianza delle opportunità a favore dei disabili.

La Confederazione Mondiale dei Sordi è stata fondata a Roma nel 1951 e ha lavorato in stretto contatto con l'ONU, in particolare con l'UNESCO e la WHO. Ogni quattro anni, la Confederazione organizza un Congresso Mondiale in paesi diversi con lo scopo di promuovere una maggiore presa di coscienza dei problemi riguardanti i sordi e del linguaggio attraverso i segni quale linguaggio ufficiale degli stessi.

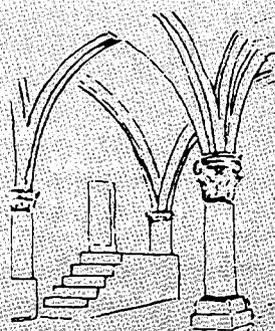
Continua anche il lavoro presso i governi mondiali per promuovere tale linguaggio, affinché venga riconosciuto legalmente quale linguaggio ufficiale con finalità educative e sociali.

P. Cyril Axelrod, membro della Provincia Redentorista Australiana, è sordo dalla nascita e ufficialmente riconosciuto come sacerdote cieco. Dal 1988 lavora a Macao nel sud della Cina. Ha iniziato in Sudafrica e, in seguito, in diversi paesi: Singapore, Filippine, Hong Kong e Macao. In tutti questi paesi si è impegnato per la promozione di servizi a favore dei sordi. In 29 anni di lavoro missionario, ha fondato a Soweto una scuola per bambini sordi, una residenza di lavoro nei dintorni di Pretoria per adulti sordi, a Cape Town (Città del Capo) un'organizzazione per il benessere dei sordi, a Manila ha fondato la Confederazione Filippina dei Sordi, un'associazione di sordi a Macao, un Centro Educativo per bambini con problemi all'udito, oltre a un Centro, sempre a Macao, per l'assistenza sociale ai sordi. Il 14 agosto di quest'anno, che coincideva con il quinto anniversario dell'Associazione di Sordi a Macao, il Governatore ha ufficialmente inaugurato il Centro per l'Assistenza Sociale ai Sordi.

Sordi? si può fare tanto.

Attualmente, padre Cyril Axelrod è presidente dell'Associazione e responsabile dei dodici operai, di quattro professori, di tre assistenti sociali e del personale subalterno a servizio di detta Associazione. P. Cyril e la Sig.ra Ho Veng Jan hanno partecipato, quali delegati ufficiali dell'Associazione dei Sordi di Macao, al XIII Congresso Mondiale di cui si è parlato sopra. Nella cerimonia di chiusura, la Confederazione Mondiale dei Sordi gli ha conferito la Medaglia Internazionale di Prima Classe al Merito Sociale "quale riconoscimento alla sua straordinaria dedizione a favore delle persone sorde e per il suo contributo allo sviluppo della WFD", sigla con la quale ha iniziato a lavorare in collaborazione con la Confederazione Mondiale dei Sordi.

da Communicationes C. SS. R. n. 149

CUORE
EUCARISTICOraggi
dal
CENACOLO

L'invito del Cuore Eucaristico di Gesù

al Congresso Eucaristico Internazionale 18-25 giugno 2000

Nei numeri di quest'anno i punti principali del Testo-base del Congresso Eucaristico: **Gesù Cristo, unico Salvatore del mondo, pane per la nuova vita.**

PREMESSA

Il Giubileo del 2000 è un anno intensamente eucaristico

1. Il Giubileo del 2000, mentre ci introduce nel terzo millennio, ci provoca a contemplare con occhi nuovi il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio, in modo da sperimentare, personalmente e comunitariamente, l'incessante grazia rinnovatrice che ne fluisce e camminare in una vita nuova, sospinti dal soffio dello Spirito, verso la Fonte della Vita. Noi crediamo, infatti, che il "Verbo invisibile apparve visibilmente nella nostra carne, per assumere in sé tutto il creato e sollevarlo dalla sua caduta. Generato prima dei secoli, cominciò ad esistere nel tempo, per reintegrare l'universo nel disegno del Padre e ricondurre a lui l'umanità dispersa" (1).

Il mistero redentore di Cristo, inaugurato nel grembo della Vergine e pienamente manifestato sulla croce, pervade la storia intera e consacra l'umanità di generazione in generazione. In verità la Pasqua di Gesù è un evento storico con efficacia perenne: ogni volta che celebriamo l'Eucaristia attingiamo alla redenzione sgorgata dalla morte e risurrezione del Signore, finché egli venga. Essa, infatti, testimonia che Dio è con noi, è per noi e per tutti: "nel sacramento dell'Eucaristia il Salvatore, incarnatosi nel grembo di Maria venti secoli fa, continua a offrirsi all'umanità come sorgente di vita divina" (2).

2. Per sottolineare la presenza viva e salvifica di Cristo nella Chiesa e nel mondo, Giovanni Paolo II ha voluto che, in occasione del Grande Giubileo, si tenesse a Roma il Congresso Eucaristico Internazionale (3). L'Anno Santo implica pertanto una forte presa di coscienza del mistero eucaristico, centro di tutta la vita della Chiesa pellegrina nel tempo. Non sono due avvenimenti disgiunti, poiché l'uno trova pieno significato alla luce dell'altro. L'Eucaristia infat-

ti è memoriale e presenza viva di quel Cristo, lo stesso ieri, oggi e sempre, della cui nascita la Chiesa celebra con gratitudine la memoria bimillenaria.

3. Il Congresso Eucaristico Internazionale rappresenta, per pastori e fedeli, un appello a valorizzare ogni celebrazione eucaristica, specialmente quella dell'assemblea domenicale, memoria settimanale della Pasqua del Signore, affinché quanti vi partecipano conformino la loro vita al grande mistero celebrato. Si impone dunque un'adeguata preparazione specifica a questo avvenimento.

A tal fine si offrono alle Chiese locali alcune piste di riflessione che potranno essere sviluppate e approfondite in incontri di preghiera e di catechesi, tenendo presenti anche i vari contesti culturali, sociali e religiosi. Il Congresso Eucaristico Internazionale è occasione propizia per confessare e per celebrare che "nella Santissima Eucaristia è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra Pasqua e pane vivo che, mediante la sua carne vivificata dallo Spirito Santo e vivificante, dà vita agli uomini" (4). Il tracciato espositivo tocca i seguenti temi: a fondamento del mistero eucaristico c'è il comando di Gesù di fare memoria del suo sacrificio pasquale (I); la presenza del mistero pasquale di Cristo è offerta nei segni del pane e del vino (II); comunicare al convito eucaristico è partecipare della vita di Cristo, riceverne i frutti e impegnandosi a seguirne l'esempio (III); l'Eucaristia è mistero della fede: suppone la fede e alimenta la vita di fede (IV).

"FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME"

**DAL CENACOLO
ALLA CELEBRAZIONE EUCARISTICA**

4. La celebrazione dell'Eucaristia è stata voluta da Gesù stesso e consegnata alla Chiesa. La vigilia della Passione, mentre era a tavola con i discepoli, egli volle renderli vitalmente parte-

SUPPLICA al Cuore Eucaristico

O Cuore Eucaristico di Gesù, fonte perenne di grazie, effondi sul mondo tutti i tesori delle tue celesti benedizioni e fa' sentire alle anime il grande prodigio del tuo amore misericordioso e potente.

Tu sei luce: dirada le fitte tenebre del peccato e dell'inferno, e illumina le menti sui tuoi splendori.

Sei fiamma: brucia ogni male, ogni vizio, e riempi i cuori della tua bontà e virtù.

Sei il pane dei forti, il vino che germina i vergini: conforta i deboli, conserva le anime redente dal tuo sangue.

Sei ostia di pace e di amore: dissipa le discordie, le guerre, e pacifica le coscienze sconvolte ed afflitte; affratella i popoli nel palpito possente della tua carità.

E tu regna su tutti, o Gesù. Tu vinci, trionfi ed imperi: a Te, re dei secoli, il trono più fulgido, i cuori di tutti gli uomini; a Te il grido giocondo di fede e di vita: gloria, onore ed amore al Cuore Eucaristico di Gesù.

cipi della sua Pasqua: istituì l'Eucaristia come memoriale della sua morte e risurrezione, e comandò di celebrarla fino al suo ritorno glorioso(5). È dunque per obbedire al volere di Cristo che celebriamo l'Eucaristia.

Memoria liturgica del sacrificio del Signore

5. La grandezza dell'Eucaristia sta tutta qui: attraverso le parole e i gesti compiuti dal sacerdote che presiede l'assemblea liturgica in nome di Cristo (in persona Christi, secondo la nota espressione), si fa presente e operante la Pasqua del Signore Gesù: "Sacerdote vero ed eterno, egli istituì il rito del sacrificio perenne; al Padre per primo si offrì vittima di salvezza, e comandò a noi di perpetuare l'offerta in sua memoria"(6).

Non si ripete il sacrificio della Croce, come non si ripetono gli eventi storici di Gesù, ma questi misteri della vita del Signore si attualizzano nell'azione sacramentale: "In questo sacrificio, o Padre, noi tuoi ministri e il tuo popolo santo celebriamo il memoriale della beata passione, della risurrezione dai morti e della gloriosa ascensione al cielo del Cristo tuo Figlio e nostro Signore; e offriamo alla tua maestà divina, tra i doni che ci hai dato, la vittima pura, santa e immacolata, pane santo della vita eterna e calice dell'eterna salvezza"(7).

La memoria liturgica abbraccia l'intero mistero storico di Cristo Salvatore, Figlio di Dio "nato da donna" (Gal 4,4): "Se il Corpo che noi mangiamo e il Sangue che beviamo è il dono inestimabile del Signore risorto a noi viatori, esso porta ancora in sé, come Pane fragrante, il sapore e il profumo della Vergine Madre"(8). In verità, fin dal primo istante di vita nel grembo materno, Gesù si è offerto a gloria di Dio e per la vita e la redenzione del mondo (cf. Eb 10,5-10); il vertice dell'oblazione è l'ora della Croce; il frutto è la Risurrezione; il dono salvifico è la partecipazione degli uomini alla vita divina. Nel rendere presente il passato, il memoriale eucaristico anticipa il pegno della gloria futura. Lo si acclama coralmente nel cuore di ogni Messa: "Annunciamo la tua morte Signore,

proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta".

NOTE

- 1) MESSALE ROMANO, prefazio di Natale II.
- 2) GIOVANNI PAOLO II, Lettera apostolica Tertio Millennio Adveniente (10 novembre 1994), 55.
- 3) Cf. ibid.
- 4) CONC. EC. VAT. II, Decreto Presbyterorum Ordinis, 5.
- 5) Cf. CONC. EC. VAT. II, Costituzione Sacrosanctum Concilium, 47; Catechismo della Chiesa Cattolica, 1337; Principi e norme per l'uso del Messale Romano, 48.
- 6) MESSALE ROMANO, Prefazio della Ss. Eucaristia I.
- 7) MESSALE ROMANO, Preghiera eucaristica I.
- 8) GIOVANNI PAOLO II, Allocuzione all'Angelus Domini (5 giugno 1983).

Preghiera del Papa per il Congresso

O Dio, Padre di misericordia e fonte della vita,

tu ci chiami da tutto il mondo per celebrare con rinnovato fervore il grande mistero dell'Eucaristia, memoriale perenne della Pasqua del tuo Figlio.

Entrando nel terzo millennio, riconoscenti per la salvezza che ci è stata donata,

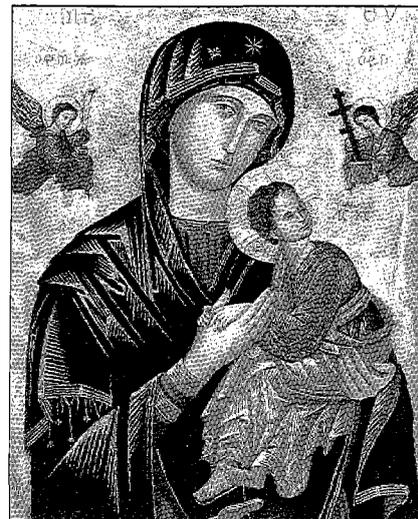
con fiducia ti chiediamo: fa' che partecipando dell'unico pane e dell'unico calice

diveniamo un solo corpo in Cristo, e viviamo della vita divina che Egli ci ha ottenuto a prezzo del suo Sangue.

Vivificati dal suo Santo Spirito annunceremo al mondo le meraviglie del tuo amore.

Per Gesù Cristo tuo Figlio, nato dalla Vergine Maria,

che è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen.



Maria
nel nostro cammino
di santità

Una bella pagina mariana di un redentorista sintetizzata da Renato Nicodemo

La Madre mia!

E' questo il titolo di un aureo libretto, immeritadamente poco noto, scritto dal padre redentorista Giuseppe Schryvers nel 1925, che fu Superiore della Missione Rutena in Galizia. La Mariologia, si sa, è il filone più ricco di pubblicazioni e di queste le opere dei figli spirituali di S. Alfonso, a partire da quel monumento di devozione mariana che sono Le glorie di Maria, occupano una posizione eminente.

Il libretto di padre Schryvers è tutto da leggere, perché, come si afferma nella Prefazione, il lettore sentirà "un impulso segreto a rileggerlo, vi scoprirà considerazioni nuove e pensieri profondi che l'autore stesso non ha supposto e non ha potuto mettervi, proverà nel leggerlo un'intima commozione di cui non potrà spiegarsi l'origine". Egli verrà a sapere, tra l'altro, quando la Vergine è diventata nostra madre, quello che è stata, e è sarà per noi in Paradiso.

Maria è nostra Madre

In questa nota vogliamo riprendere il tema di come e quando Maria è diventata nostra Madre (Cap. 2), perché lo riteniamo, per alcuni aspetti, originale e interessante; solo i grandi devoti della Vergine, come padre Schryvers, riescono a penetrare a fondo quel poco che i Vangeli ci dicono della Vergine e a vederla distintamente nelle figure del Vecchio Testamento.

Maria, come fu definito nel 431 ad Efeso, è Madre di Dio, perché l'umanità di Gesù Cristo non sussiste di per se stessa, ma è ipostaticamente unita alla Divinità, nella persona del Verbo. Gesù, infatti, non è un uomo privato al quale sia stata affidata una missione, quella di riscattare il mondo, quella di essere il padre di una famiglia di fedeli. "No! - afferma

p. Schryvers - questo ufficio è primordiale in lui, è essenziale... Egli è stato predestinato come *Mediatore, Primogenito, Capo* del corpo mistico, è nato come tale."

"Quando un levita - semplifica l'autore - riceve l'ordinazione sacerdotale, riceve una qualità, una dignità nuova, la quale non l'abbandonerà senza dubbio, ma che non gli è essenziale. Non è nato sacerdote, non è sacerdote per sua natura. Gesù, invece, è il Sacerdote, il Mediatore-nato, l'Agnello immolato fin dalla creazione del mondo, il Redentore." E la Vergine Maria è Madre proprio di questo Gesù, di questo uomo-Dio. Ella, dunque, non ha generato un Cristo astratto, è la Madre di questo Gesù concreto, Redentore per sua essenza, indissolubilmente unito a noi, come la testa ai membri e i rami al tronco. Dunque divenendo la Madre di questo Gesù, diviene la Madre di tutti coloro che sono una sola cosa con lui; generando la Testa, genera i membri, dando la vita al Redentore, dà la vita ai redenti".

La Madonna, sostiene pertanto lo scrittore redentorista, "è divenuta nostra Madre, nel momento medesimo in cui è diventata Madre di Gesù. La sua unica maternità la costituisce Madre di Cristo Redentore, di Gesù e dei suoi membri. Ora, Gesù è stato concepito dall'operazione dello Spirito Santo e dalla cooperazione volontaria della Madonna. Perciò siamo stati egualmente concepiti in quel momento come cristiani, mediante la stessa operazione.

Ne deriva che non solo la Vergine divina, concependo Gesù, diveniva di fatto nostra Madre, ma ne aveva anche coscienza. Pertanto accettare Gesù per suo figlio era accettar noi con lui. Accettarci era perdere Gesù, era darlo in balia della morte. Salvare Gesù era perderci, condannarci

all'inferno. Maria si rassegnava dunque anticipatamente ad una vita di patimenti e di angosce indicibili.

Interpretazioni bibliche Esaù e Giacobbe

La Sacra Scrittura racconta (Gn 25, 22 ss) che Rebecca, portando i due gemelli Esaù e Giacobbe, sentiva che cozzavano tra loro nel suo seno. Questa lotta la faceva soffrire e la povera madre esclamava: *se è così, perché questo?*

"Allo stesso modo la Madonna concepiva e portava nel suo seno i due gemelli, Gesù e l'uomo; non vi era concordia tra loro perché l'uno era giusto, l'altro peccatore, e questa opposizione tra i due figli la faceva soffrire. Ella sapeva che la vita dell'uno sarebbe la morte dell'altro.

E quando nacquero i figli gemelli - nota lo Spirito Santo -, Giacobbe teneva in mano la pianta del piede di Esaù. Il più giovane, Giacobbe, raffigura l'uomo che Dio vuol riscattare; questi è inseparabile dal maggiore, da Gesù Redentore, e Gesù non nasceva senza che con lui cominciasse già a nascere anche il suo fratello. La povera Madre vede crescere i suoi due figli, ma nel suo cuore la lotta continua. Gesù è il maggiore, il prediletto del Padre, ha il diritto di eredità per diritto di primogenitura. La Madre l'ama perché è il figlio suo, il suo primogenito, ma ama anche Giacobbe, perché l'ha portato nel suo seno insieme al primo, ed è interamente simile a sua Madre, perché è puramente della razza umana come lei... Qual pena per essa dover posporre il suo caro Gesù all'uomo peccatore, quale abilità per istornar poi dall'uomo colpevole la giusta collera di Dio offeso, quali sforzi per riconciliare i due fratelli in una concordia eterna!"

La Madonna divenuta nostra Madre nel momento dell'Incarnazione, cominciò ad adempiere esteriormente questo dolce ufficio quando presentò al tempio il suo Figlio diletto in qualità di vittima per liberare tutti i suoi fratelli. "Ora, ecco che questa vittima - continua padre Schryvers - si presenta al tempio portata sulle braccia di sua Madre. Maria l'offre a Dio in sacrificio e Dio accetta l'offerta. Il riscatto che ne fa è provvisorio e Maria lo sa. Se anche avesse potuto ignorarlo, Simeone s'incarica di ricordarle lo spaventoso mistero: *Ecco, egli è posto per la caduta e per la resurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione, sicché una spada tra passerà la tua anima.* (Lc 2, 34-35) Poi ricevè nuovamente nelle braccia il suo caro tesoro, ma sapeva bene che quel suo Figlio, non le apparteneva più, che era destinato alla morte.

Mosè

Quando la figlia del Faraone salvò il piccolo Mosè esposto sulle acque del Nilo (Es 2, 1 ss) cercò una nutrice per allevare quel fanciullo ebreo. La madre si presentò e s'incaricò di nutrirlo, pronta a renderlo alla principessa quando fosse cresciuto. La gioia di questa madre che aveva salvato suo figlio dalla morte, era senza dubbio temperata dall'amarezza, pensando che quel bambino non era più suo e doveva esser reso ad una corte pagana."

Così, anche Maria riceveva suo Figlio dalle mani di Simeone, ma quel fanciullo non era più interamente suo; dovrà abbandonarlo presto ai nemici che lo faranno morire.

Lo stesso Gesù qualche volta lo ricorda che non è più esclusivamente suo, come fece nel tempio quando si smarrì per tre giorni (Lc 2, 41 ss).

Se la Madonna ci ha concepiti nel momento dell'Incarnazione del Verbo e ci ha portati nel suo seno quando offriva Gesù nel tempio ha anche continuato nel suo cuore tale offerta fino al Calvario dove ci ha generati nel dolore ai piedi della croce quando vide spirare Gesù sotto i suoi occhi.

Rizpà

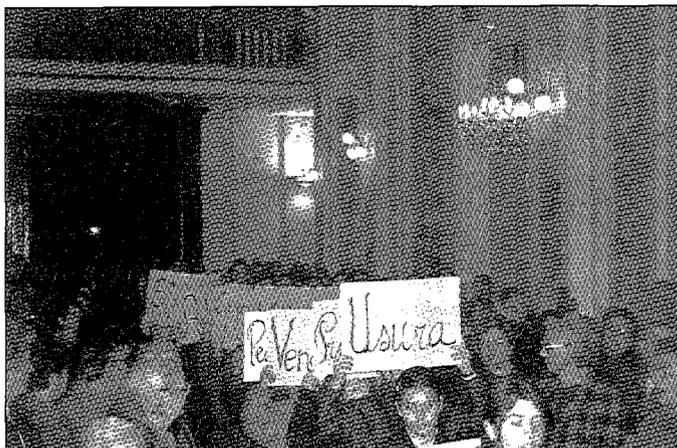
Si legge nel libro di 2 Samuele (21, 1 ss) che una carestia desolava Israele da tre anni. Il re David consultò il Signore il quale rispose: La colpa è di Saul e della sua casa, poiché hanno sparso ingiustamente il sangue dei Gabaoniti. David domandò a questi ultimi quale soddisfazione desideravano; ed essi esigettero che sette discendenti di Saul fossero loro consegnati per essere crocifissi. Tra queste sette vittime erano i due figli di Rizpà, moglie di Saul.

Quella povera madre accettò con sublime rassegnazione il sacrificio sanguinoso dei suoi due figli". "O Madre diletta - esclama p. Schryvers - sei proprio tu quella Rizpà!" Anche Maria, infatti, accettò il sacrificio di suo Figlio per la nostra salvezza. Così le parole "*Ecco tuo Figlio*" (Gv 19, 27) sono la risposta di Gesù al *fiat* pronunciato da Maria nel momento dell'Incarnazione. Gesù aveva proposto per bocca dell'Angelo: *Vuoi essere mia Madre? In tal caso prendi anche i peccatori, i miei fratelli che mi uccideranno sotto i tuoi occhi.* E la dolce Vergine aveva risposto: *Lo voglio, fiat.*"

La Madonna, dunque, è doppiamente feconda: feconda per la sua natura e feconda per la sua carità. Essa ha dato la vita corporale a Gesù per mezzo della sua natura umana e a noi la vita divina per mezzo della sua carità.

Renato Nicodemo

Missioni e altro: fine 1999



Il nostro apostolato negli ultimi mesi del 1999 ha visto impegnati i nostri Padri in vari novenari in onore di S. Gerardo, al cui santuario l'afflusso dei pellegrini è stato intenso soprattutto nei mesi di settembre e ottobre. L'aiuto dei LAR (laici associati redentoristi) e della PGVR (pastorale giovanile vocazionale redentorista) e nei nostri Seminaristi, sotto la guida del dinamico Rettore, P. Luciano Panella, è stato davvero prezioso e ha dato un nuovo volto all'accoglienza dei pellegrini.

Il 23 ottobre a Corato è stata consacrata la nuova e bellissima chiesa dedicata a S. Gerardo, opera del giovane architetto Andrea Jodice, nipote del nostro P. Angelo Jodice, alcuni mesi fa è stato colpito da ischemia cerebrale: a lui vadano i nostri auguri di un pieno recupero.

Dal 6 al 23 novembre ad Ercolano i Missionari Redentoristi d'Italia hanno predicato la Missione al Popolo nelle dieci parrocchie: un impegno che ha visto coinvolti oltre 30 missionari delle due province redentoriste italiane. Il lavoro è stato intenso, la partecipazione dei fedeli è stata straordinaria: i frutti della missione, alcuni dei quali già visibili nel corso della stessa missione, sono stati messi sotto la protezione della B. Vergine di Pugliano, protettrice della città.

L'anno 2000 si aprirà con due missioni: la prima a S. Giorgio a Cremano, nella parrocchia omonima, e la seconda vicino Nola, a S. Paolo Belsito, paese natale del papà di S. Alfonso. Ma di questo daremo cenno a suo tempo.

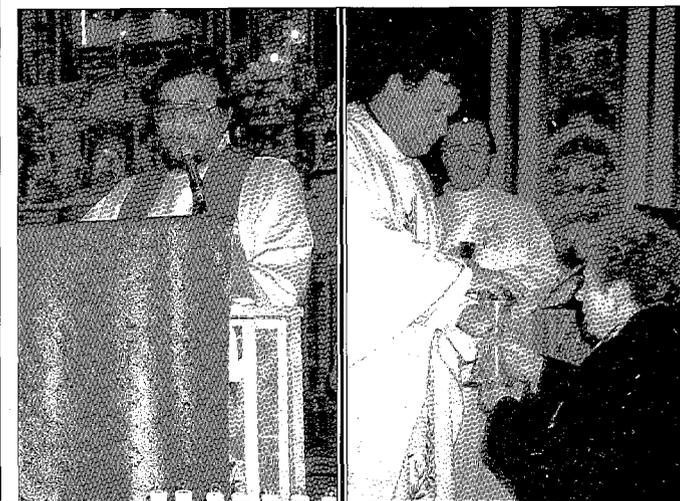
La novena di Natale ha visto impegnate tutte le nostre parrocchie in celebrazioni adeguate; un gruppo di 5 nostri missionari è stato impegnato a S. Angelo di Brolo, paese tra le montagne Nebrodi in provincia di Messina. Il folklore della tradizione locale si è manifestato nella novena celebrata in orario di primissimo mattino (ore 5.00) e nelle iniziative collaterali che hanno teso a coinvolgere tutta la popolazione.

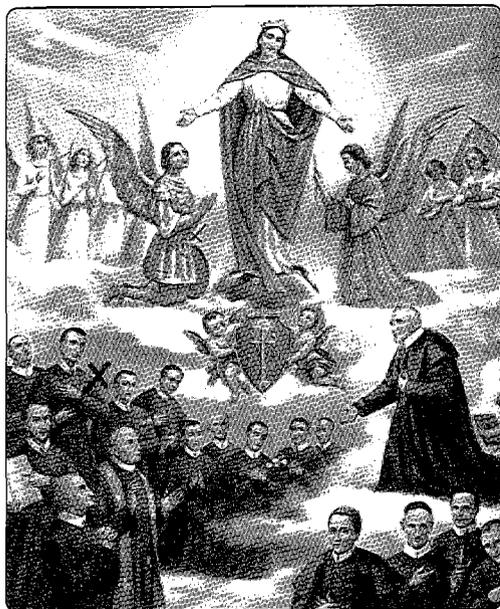
Nella notte di Natale il papa Giovanni Paolo II ha aperto il Giubileo e la Porta Santa; molti hanno potuto seguire la celebrazione in diretta, ma non tutti, perché impegnati nelle rispettive celebrazioni nella propria parrocchia. Nel giorno di Natale è stato aperto il Giubileo in ogni diocesi.

La nostra Comunità redentorista della Basilica ha elaborato un calendario di celebrazioni e di iniziative che si svilupperanno in tutto l'anno giubilare.

Ai nostri lettori, ai nostri amici e a tutti i fedeli raggiunti dal nostro apostolato (missionario, parrocchiale, della stampa) Buon Anno Giubilare!

P. Salvatore Brugnano





Spiritualità redentorista delle origini

“La spiritualità: la nostra sfida più importante... Noi siamo convinti che solo a partire da una rinnovata spiritualità missionaria riusciremo a dare un aiuto a quanti si pongono con serietà alla ricerca di Dio, e la domanda di senso della vita”.

I Padri Provinciali d'Italia

da uno studio di S. Rapone,
in SH XLIV (1996), pp. 419-497

La dimensione missionaria al centro della spiritualità redentorista

L'intento dell'Istituto redentorista punta essenzialmente all'evangelizzazione. E' questa la sua ragion d'essere nel contesto ecclesiale del tempo. La preferenza per i poveri abbandonati della campagna e il situarsi nel mezzo delle diocesi costituiscono "il distintivo" che specifica la Congregazione da tutte le altre associazioni apostoliche, delle quali abbiamo fatto cenno evocando il contesto religioso del Settecento napoletano.

Molta importanza alla comprensione dell'intento riveste il *Regolamento per le missioni*: in esso confluiscono formulazioni ed esperienze che il gruppo redentorista è venuto accumulando fin dalla prima ora. Anche a questo riguardo c'è un "distintivo" che caratterizza la missione redentorista dalle missioni contemporanee; il che farà dire al Fondatore: "Le missioni, ch'è il nostro principale Istituto [...], noi le facciamo differenti dalle altre Congregazioni".

La missione è l'elemento catalizzatore della vita del gruppo nelle sue varie manifestazioni: dalle strutture comunitarie all'attività culturale.

Tutti partecipano alla missione: i padri con la predicazione, i fratelli per la parte materiale; all'occorrenza studenti e novizi per la catechesi. Cronache e lettere sono concordi nel sottolineare l'arduo lavoro dei missionari che, in numero piuttosto esiguo, si spostano da zona a zona sottoponendosi a fatiche massacranti, vittime spesso del lavoro. Dovunque passano, le missioni "fanno prodigi", rinnovando le comunità dei fedeli e suscitando vocazioni preziose all'Istituto.

Attorno a s. Alfonso, capo, si muovono figure straordinarie che, divorate dallo zelo, lasciano l'impronta e il rimpianto tra le popolazioni, a tutti i livelli. La "vita divota" prolungherà la presenza dei missionari assicurando la per-

severanza. Il passaggio carismatico dei nuovi apostoli porterà autorità e popolo a richiedere una presenza stabile: tutte le case, nel Regno e nello Stato pontificio, nascono come frutti delle missioni.

Accanto ai padri, si trovano i fratelli. Valga, per tutti loro, quanto s. Alfonso scrive a proposito di Vito Curzio: nelle missioni "le fatiche dei fratelli servienti sono immense". Figura emblematica del fratello missionario è s. Gerardo: con la sola sua presenza e con il suo carisma inimitabile operava più di molti missionari messi insieme.

I novizi e gli studenti, nei limiti di tempo a disposizione, venivano iniziati al lavoro missionario occupandosi in particolare della catechesi ai fanciulli, o edificando con la sola loro presenza: si pensi a Domenico Blasucci.

Percorrendo le circolari del Fondatore, che si distribuiscono nell'arco di oltre trent'anni (dal novembre 1751 all'aprile 1783), si può avvertire con estrema evidenza la centralità del lavoro missionario, anche se il genere letterario portava a calcare le disposizioni spirituali, o i presupposti di partenza.

Uno sguardo attento alle diverse voci, o temi, ricorrenti nelle circolari lascia il nesso che intercorre tra loro. La voce "missioni" è la più ampia di riferimenti. Ad essa si possono ricondurre, per attrazione, le voci strettamente connesse con il ministero apostolico, quali: predica; stile; ubbidienza; umiltà; superbia; amore dei disprezzi; povertà; critica; parenti; perseveranza; vocazione; studio, specialmente della teologia morale. Un altro gruppo di voci si riferisce prevalentemente alla vita comunitaria, senza tuttavia perdere di vista l'apostolato: meditazione; orazione; preghiera; raccoglimento; silenzio; ritiro; vita comune; carità scambievole; zelo indiscreto; osservanza; Regole;

difetti. Al di sopra di tutti i temi: l'amore a Gesù Cristo e a Maria SS.ma. Il solo elenco lascia intravedere la centralità della dimensione missionaria rispetto alla vita complessiva dei congregati.

Le strutture della vita comunitaria sono funzionali alla vocazione missionaria. La formula "Romiti in casa, apostoli fuori", non stabilisce una frattura tra i due momenti, bensì una correlazione. Non è superfluo ricordare che in tempo di missione continua, per quanto possibile, lo stile di vita comunitario era abituale: meditazione, ritiro, capitolo delle colpe, lettura a tavola, ringraziamento alla messa, ecc.. D'altra parte: preghiera, studio, silenzio, alimentavano lo zelo apostolico del missionario nel periodo in cui sta in casa. Interessante, in merito, una lettera del p. Cafaro al p. Celestino De Robertis (di cui era direttore spirituale) nella quale, fra l'altro, gli raccomanda di studiare con impegno la teologia e la morale, e di preparare le prediche di missione, ecc., per concludere: "Vorrei che V.R. fusse santo operario, non già santo certosino. Ma mi pare che questa canzone non troppo le piace. Bisogna fare Marta e Maria egualmente, anzi l'operario più Marta che Maria".

Da sottolineare ancora che la "vita divota" nelle nostre chiese, nonché gli Esercizi spirituali a preti e galantuomini, venivano considerati come una "missione continua".



Copiosa apud eum Redemptio

Associazione Musicale Culturale "S. Alfonso"

Attività missionaria in musica dell'Associazione

Tra le tante iniziative eccellenti che hanno caratterizzato la conclusione del vecchio millennio e inaugurato il nuovo tra auspici di bene, pace e fratellanza, è senza dubbio da inserire anche l'attività musico-culturale dell'Associazione "S. Alfonso M. de Liguori", che opera collateralmente con i Missionari Redentoristi, sostenendone, con il messaggio musicale fondato essenzialmente sulla spiritualità alfonsiana, l'annuncio della parola divina.

Complessivamente 24 impegni musicali tra quelli liturgici e quelli specificamente concertistici assolti tra il 5 dicembre 1999 e il 9 gennaio 2000. Un vero record, non però una novità, se si considera che nello stesso periodo degli anni passati lo stesso ensemble del M° p. Paolo Saturno ha svolto il medesimo lavoro.

La tournée natalizia è iniziata il 5 dicembre scorso con l'animazione della S. Messa trasmessa su RAI UNO dalla chiesa della SS.ma Trinità annessa al Collegio redentorista di Ciorani, frazione di Mercato S. Severino (Sa). Un impegno non nuovo per il gruppo musicale para-redentorista perché ne ha

assolto in precedenza altri due: il primo nell'ultima domenica di luglio del 1977 nella basilica di S. Alfonso in Pagani (Sa) durante la novena in onore del santo Patrono; il secondo, la domenica 27 dicembre 1987 nella medesima basilica, nell'ambito delle celebrazioni del secondo centenario della morte di S. Alfonso.

Là celebrazione, presieduta dal Provinciale dei Missionari Redentoristi dell'Italia Meridionale, p. Antonio De Luca in celebrazione con i confratelli p. Gerardo Pepe e p. Alfonso Santonicola, pare sia stata all'unanimità giudicata positivamente da quelli che l'hanno seguita. A conferma potrebbero addursi numerose testimonianze anche scritte come quelle del prof. Angelo Fierro di Vallo della Lucania (Sa), e quella di Suor Concetta De Donatis, salesiana di Scanno (Aquila). I brani eseguiti erano tutti di origine alfonsiana: il canto d'ingresso intitolato *Ecco che già mi accosto all'altare*, è stato composto dal M° p. Alfonso Vitale, su testo scelto e adattato dal prof. p. Alfonso Amarante dall'opera di s. Alfonso Ai

Sacerdoti, Preparazione e Ringraziamento alla s. Messa per ciascun giorno della settimana; il Signore pietà è stato composto dal Vitale sulla melodia alfonsiana di Offesi Te mio Dio; il canto di Offertorio dal titolo Eterno Padre, è stato composto su testo scelto, sempre dall'Amarante, dalla medesima opera alfonsiana e composto dal M° mons. Lupò Ciaglia sulla melodia di s. Alfonso, Il tuo gusto e non il mio; il Santo e l'Agnello di Dio sono stati composti dal Vitale rispettivamente sulle melodie liguriane di Tu scendi dalle stelle e O bella mia speranza; i canti di comunione e di conclusione erano le canzoncine alfonsiane elaborate polifonicamente dal M° Amedeo Tosa, O Pane del cielo e O Bella mia speranza.

Il giorno 7 dicembre, il giovanile gruppo musicale dell'Agro Nocerino-Sarnese è stato ospite nella chiesa parrocchiale dell'Immacolata a Pontecagnano (Sa), curata pastoralmente dai Religiosi del Sacro Cuore, per celebrare due avvenimenti: la commemorazione del confratello p. Franco Violanti, già docente di orga-

no nel Conservatorio di Musica di Salerno, improvvisamente scomparso il 27 luglio scorso, e il cinquantenario di fondazione della Parrocchia. Il concerto era stato proposto dall'ex sindaco della città, dott. Angelo M. Spera e dal chiarissimo prof. Luigi Torraca, ordinario di Lingua e Letteratura Greca dell'Università degli Studi di Salerno il 4 novembre scorso, in occasione dello scoprimento della lapide, dettata dal medesimo prof. Torraca, per commemorare lo storico avvenimento della venuta del papa Giovanni Paolo II che inaugurava il nuovo seminario fatto costruire in Pontecagnano Faiano da S. Ecc. Mons. Gerardo Pierro, arcivescovo di Salerno.

Il giorno 8 dicembre il Coro Polifonico Alfonsiano e l'Orchestra Alfaterna sono stati ospiti dei Missionari Redentoristi di Francavilla a Mare in provincia di Chieti, per celebrare il 25° anno della Parrocchia di s. Alfonso M. de Liguori. Il concerto è stato chiesto dall'energico ed entusiasta parroco p. Alfredo Velocci che negli anni passati, con esemplare zelo apostolico, ha seguito i lavori della costruzione della nuova chiesa.

L'esecuzione del programma musicale è avvenuto nel teatro parrocchiale costruito sotto la chiesa della quale conserva le dimensioni e il disegno. L'ottima resa acustica del teatro ha fatto sì che il risultato fosse tanto eccellente da stupire addirittura i

numerosi direttori di cori e musicisti presenti in sala che, galantemente, hanno espresso i loro sinceri complimenti durante il party che è seguito.

Il giorno 11 dicembre, parte dell'ensemble è stata ospite del dott. Gino Amato nei locali della BNL di Napoli di via Roma, per offrire il proprio contributo alla maratona umanitaria di Telethon. In collaborazione con la nota cantante Consiglia Licciardi, e in compresenza con numerosi altri artisti del mondo partenopeo, il gruppo ha eseguito, con entusiastica partecipazione dei presenti ed evidente commozione dell'organizzatore che curava anche la ripresa diretta dell'avvenimento con radio locali, i canti natalizi di s. Alfonso e classici napoletani.

Il giorno 12 dicembre, ad Acerra (Na), i circa settanta giovani musicisti dell'Associazione S. Alfonso, sono stati invitati dal parroco del duomo don Salvatore per celebrare, con una solenne Liturgia Eucaristica presieduta dal rinomato presule Mons. Antonio Riboldi e un concerto di musiche natalizie, la ristrutturazione della facciata del duomo. Alla presenza degli accalcati fedeli, il Coro e l'Orchestra del M° Saturno hanno eseguito la *Messa Alfonsiana* del M° A. Vitale, brani del repertorio strumentale barocco e brani della Cantata *Tu scendi dalle stelle* dello stesso Vitale.

Se entusiastica è stata la partecipazione dei presen-

ti, gratificanti per i musicisti sono stati i sinceri apprezzamenti di S. Ecc. Riboldi, il quale non è assolutamente incline a facili complimenti.

Il giorno 13 dicembre a S. Agata dei Goti (Bn), sede dell'episcopato di s. Alfonso, nell'ambito delle Celebrazioni intitolate S. Alfonso e il Giubileo - I luoghi dell'anima restaurati, in occasione del restauro del Cunicolo e delle Grotte affrescate nel 1613 e 1614 su commissione del Vescovo Ettore Diotallevi - promosso e fatto effettuare dalla Soprintendenza BB. AA. AA. SS. di Caserta e Benevento, Diocesi di Cerreto Sannita-Telesse-S. Agata dei Goti, Comune di S. Agata dei Goti, Associazione Turistica - Pro Loco, alla presenza di discendenti della famiglia di s. Alfonso, del Vescovo Mons. De Rosa, del Soprintendente, del Sindaco e di quante persone potevano contenere gli ambienti collegati tra loro da circuiti televisivi interni, venivano eseguiti il *Duetto tra l'Anima e Gesù Cristo* e alcune laudi di s. Alfonso.

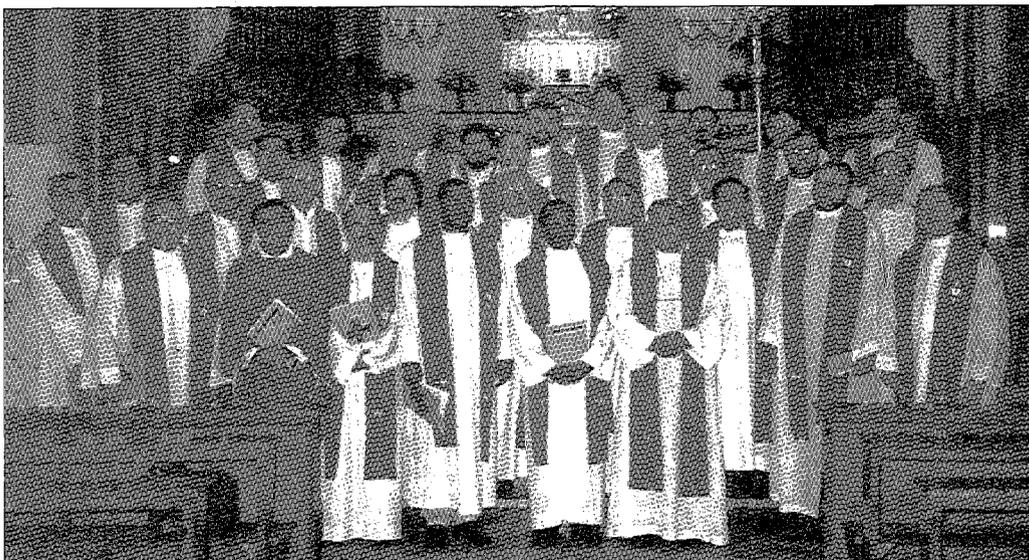
Con Irma Tortora, interprete principale di questo e di tutti gli altri repertori, si è esibita anche Agnese Sorrentino, accompagnate da elementi dell'Orchestra Alfaterna. Orazioni prolungate, vivi complimenti e un ulteriore invito per il giorno 28, sono stati i risultati della prestazione.

Virginia Padovano
Continua nel prox numero

S. Alfonso e i suoi devoti



Il 23 ottobre 1999 è stata inaugurata e consacrata la nuova e bellissima chiesa dedicata a san Gerardo Maiella, Corato (BA) nella omonima parrocchia affidata ai Missionari Redentoristi, opera del giovane architetto Andrea Jodice. Il nostro Periodico porge alla Comunità, sia religiosa che parrocchiale, le più vive felicitazioni ed augura un fecondo apostolato.



Nel mese di dicembre 1999, in due turni, presso l'Urna di S. Alfonso si sono raccolti i Padri Provinciali redentoristi dell'Europa, per chiedere al Santo luce e forza per il loro ministero.

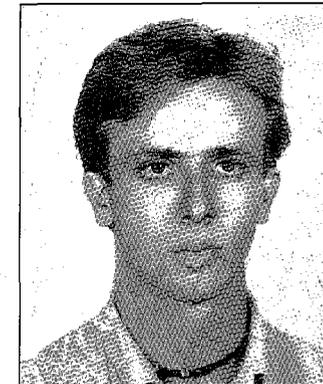
Ricordiamo i nostri defunti

Raccomandiamo i nostri defunti alla intercessione di S. Alfonso



**Scaramelli Mariannina
ved. De Prisco**
27/IX/1908 - 6/VIII/1999
Pagani(SA)

Nostra affezionata benefattrice, grande devota di S. Alfonso, lascia a tutti un esempio di dedizione e di impegno cristiano.
Una preghiera in suffragio.



Nunzio Di Stasio
12/IV/1965 - 14/IX/1985
Pagani(SA)

Anche col nuvo anno, e col nuovo millennio manca sempre il suo giovane sorriso nel cuore dei genitori e degli amici, che lo affidano alla misericordia de l Signore lo ha chiamato sé in così giovane età.
Una preghiera in suffragio.



Anna Tufano
28/VII/1923 - 25/IX/1999
Acerra (NA)

Molto attaccata a S. Alfonso, è stata devota sostenitrice di questo Periodico. Semplicità di vita e testimonianza di carità lascia come ricordo ai suoi cari.
Una preghiera in suffragio.



Tonino Aversa
2/II/1934 - 28/X/1999
Pagani(SA)

Nella sofferenza ha dato esempio di cristiana rassegnazione e se n'è tornato a Dio nel silenzio e nel ringraziamento.
Una preghiera in suffragio.

Quando dunque vi affliggerà il pensiero della morte, ravvivate la confidenza e la rassegnazione, e dite: *Mentre ora Dio vuole che io lasci il mondo, questo è il meglio per me.*

(S. Alfonso, Lettera al P. Melaggio, 1764)

BIOGRAFIE DI S. ALFONSO

ANTONIO M. TANNOLA, *Vita di S. Alfonso Maria de Liguori*, Ristampa anastatica dei 4 volumi dell'edizione originale 1798-1802, Valsele Tipografica, 1982 - £ 120.000

TH. REY-MERMET, *Il Santo del secolo dei lumi*, pp. 829, Città Nuova Editrice, 1983 - £ 65.000

TH. REY-MERMET, *Alfonso de Liguori. Un uomo per i senza speranza*, pp. 246, Città Nuova Editrice 1987 - £ 16.000

DIONISIO RUIZ GONI, *Addio, Tribunali*, p. 260, Valsele Tipografica, Materdomini 1995 - £ 20.000

FRANCESCO CHIOVARO, *S. Alfonso*, pp. 149, Valsele Tipografica, Materdomini 1991 - £ 8.000

ORESTE GREGORIO, *Monsignore si diverte*, pp. 185, Valsele Tipografica 1987 - £ 16.000

DOMENICO CAPONE, *S. Alfonso missionario*, pp. 282, Valsele Tipografica 1987 - £ 20.000

PAOLO PIETRAFESA, *S. Alfonso, guida sicura di vita cristiana*, pp. 268, Foggia 1988 - £ 12.000

SALVATORE BRUGNANO, *S. Alfonso*, pp. 58 con illustrazioni a colori, Valsele Tipografica 1988 - £ 2.000

TESTIMONIANZE

E. MASONE - A. AMARANTE, *S. Alfonso de Liguori e la sua opera. Testimonianze bibliografiche*, pp. 331, Valsele Tipografica 1987 - £ 20.000

SALVATORE BRUGNANO, *La Peregrinatio Alphonsiana 1988*, Valsele Tipografica 1989, £ 7.000

STUDI

ASPENAS (1988) *S. Alfonso, Una teologia dalla prassi pastorale*, - £ 8.000

A. NAPOLETANO, *Sulle orme di S. Alfonso*, Valsele Tipografica, £ 8.000

Alfonso M. de Liguori e la società civile del suo tempo, Atti del Convegno Internaz., 2 voll., pp. 680 - Olschki Ed., - £ 120.000

M. GOMEZ RIOS, *Alfonso de Liguori, Amico del popolo*, illustrato. 50 pp. £ 10.000

SUSSIDI DI PREGHIERA

A. AMARANTE - S. BRUGNANO, *In preghiera con S. Alfonso*, pp. 215, Valsele Tipografica 1987 - £ 7.000

AUDIOCASSETTE

- *Le canzoncine spirituali di S. Alfonso* (Registraz. Corale Alfonsiana) - £ 10.000

- *S. Alfonso ieri e oggi*, Discorso commemorativo dell'on. O. L. Scalfaro nell'anno bicentenario 1987 - £ 5.000

- *O bella mia speranza. S. Alfonso e la Madonna*, £ 5.000

- *Liriche di S. Alfonso*, dette da G. Vitale, £ 5.000

- *S. Alfonso e la Passione*, £ 10.000

- *Per un po' d'amore. I più bei canti di S. Alfonso e di S. Gerardo*, £ 10.000

- *La Madonna del Perpetuo Soccorso. Storia e canti*, £ 10.000

- *Il Cuore Eucaristico*, Storia e Canti, £ 10.000

VIDEOCASSETTE - CD-ROM

Un santo per il 3° Millennio. S. Alfonso M. de Liguori, dur. 30 min., £ 25.000

S. Alfonso multimediale: vita, lettere, canzoncine, istituto redentorista. £ 50.000.

OPERE DI S. ALFONSO

- *Pratica di amare Gesù Cristo*, £ 15.000

- *Le Glorie di Maria*, £ 15.000

- *Le visite al SS. Sacramento*, £ 8.000

- *Massime eterne*, £ 5.000

- *Uniformità alla Volontà di Dio*, Città Nuova Editrice, £ 14.000

- *L'amore delle anime*, £ 8.000

- *Riflessioni sulla Passione di Gesù Cristo*, £ 10.000

- *Le canzoncine spirituali*, testo e melodia, £ 3.000

- *Riflessioni Devote*, Piemme 1998, 24.000

- *Novena del Sacro Cuore*, £ 5.000

- *Novena dello Spirito Santo*, £ 5.000

- *Novena del Natale*, £ 5.000



In questo libro

Gli Atti dell'omonimo Convegno di studio di Benevento del settembre 1997 e i Saggi di autorevoli studiosi aiutano il recupero della figura del grande Santo nella sua interezza.

Il curatore del libro con questa iniziativa dimostra ancora una volta il suo profondo amore per S. Alfonso.